

## CAPITOLO 1

**ANTROPOLOGIA** → “Discorso intorno al genere umano” dal greco *anthropos* e *logos*. Negli Stati Uniti il termine “antropologia” definisce lo studio della specie umana, delle sue origini preistoriche e contemporanee. Negli Stati Uniti l’antropologia è divisa in 4 campi di studio:

- Antropologia fisica: studio della specie umana dal punto di vista biologico che analizza la sua evoluzione nel tempo.
- Archeologia: lo studio delle culture umane del passato attraverso i loro resti materiali.
- Antropologia linguistica: studio della comunicazione umana analizzando le sue origini.
- Antropologia culturale: studio delle popolazioni e delle culture contemporanee affrontando i tempi delle differenze dei cambiamenti culturali.

Si è sviluppata l’**antropologia sociale**, nata negli anni ’20 in Gran Bretagna. Essa si focalizza sulla dimensione sociale e sui sistemi e le strutture sociali nelle società “semplici”

**ETNOLOGIA** → “Discorso intorno ai popoli, studio delle culture extraeuropee, dette tradizionali”.

**DEMOGRAFIA** → Ha invece indicato lo studio delle culture popolari europee come distinte dalla cultura borghese o aristocratica.

Rispetto alla tradizione americana, dove l’antropologia è divisa in 4 campi, in Italia si riassume in **Discipline demoeoantropologiche** che riunisce nell’acronimo **DEA**, la *Demologia*, l’*Etnologia* e l’*Antropologia culturale*.

**ANTROPOLOGIA CULTURALE** → Disciplina scientifica nata in Occidente che studia le popolazioni contemporanee e le loro culture. Per “cultura” si intende l’insieme dei loro comportamenti delle persone. Gli antropologi culturali studiano le culture umane analizzando le somiglianze e le differenze tra loro. Per fare ciò apprendono informazioni trascorrendo lunghi periodi insieme alle persone che studiano. L’antropologia culturale nasce per salvaguardare le culture in via di estinzione a causa della trasformazione tecnologica, economica e politica. Inoltre essa ci insegna a “rendere familiare ciò che è estraneo ed estraneo ciò che è familiare.”

Charles Darwin → Ha scoperto nella seconda metà del XIX secolo i principi dell’evoluzione biologica, fornendo una spiegazione sulle origine della specie umana, che dice che le forme di vita più antiche si sono evolute in quelle più recenti attraverso la **selezione naturale**, per cui gli organismi che si adattano meglio all’ambiente sopravvivono, mentre gli altri sono destinati all’estinzione.

I principali protagonisti della fondazione dell’antropologia culturale nel tardo 700 sono Sir Edward Tylor e Sir James Frazer e Lewis Henry Morgan. Essi elaborarono un modello di evoluzione culturale secondo cui tutte le culture umane evolvono da forme inferiori a forme superiori questa concezione collocava i popoli non occidentali in uno stadio “primitivo” e le culture ero-nordamericane in quello della “civilizzazione”.

Bronislaw Malinowski (1884-1942) → Ha introdotto la pratica della ricerca sul campo con l’**osservazione partecipante**. Definì l’approccio del FUNZIONALISMO, che assimila le culture agli organismi biologici, in cui le singole parti collaborano al funzionamento della collettività.

Franz Boas (1858-1952) → Egli ha introdotto il **relativismo culturale**, ovvero la necessità di comprendere le singole culture a partire dai valori e dalle loro idee. Inoltre Boas introdusse un approccio basato sul **particolarismo storico**, ovvero sullo studio particolare delle singole culture, piuttosto che sugli approcci generalizzanti e storicamente non fondati dai predecessori evolucionisti.

Claude Lévi-Strauss (1908-2009) → Ha elaborato il **strutturalismo francese**, che si basa sul raccogliere aspetti relativi ai sistemi di parentela, ai miti, alle narrazioni della vita sociale e culturale. Esso afferma che la struttura è l'insieme delle relazioni sociali esistenti tra istituzioni.

Negli anni '60 l'antropologia è stata influenzata dalla teoria marxista, che ha posto l'accento sulle possibilità di accesso degli individui ai mezzi di sussistenza. Questa prospettiva è alla radice della teoria del **materialismo culturale**, che si basa su aspetti materiali degli esseri umani.

Dagli anni '90 hanno preso piede 2 prospettive, entrambe influenzate dal postmodernismo:

1. **Strutturalismo**: potenti strutture (economia, politica, ecc.) plasmano le culture.
2. **Ruolo dell'agency**: potere che gli individui hanno di creare e trasformare la cultura opponendosi dalle strutture esistenti.

Nei decenni passati sono emerse nuove prospettive teoriche:

- **ANTROPOLOGIA FEMMINISTA**: ha messo in evidenza i ruoli che le donne assumono presso le diverse culture.
- **ANTROPOLOGIA GAY**: si dedica allo studio delle culture gay e delle discriminazioni.
- **ANTROPOLOGIA ANTI-RAZZISTA**: che si occupa di studiare e delineare la storia razzista dell'antropologia; curarsi di aumentare la diversità interna al bacino dei professori; fornire nozioni sul razzismo durante i corsi.

Negli anni '50 del '900 hanno individuato ben 164 definizioni diverse di cultura la prima nel 1871 da Sir Edward Tyler: "la cultura è quell'insieme complesso che include la conoscenza, le credenze, l'arte e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo come membro della società." Invece, secondo Alfred Kroeber la cultura è un "**livello superorganico**" non riconducibile alla sfera della natura, ma un complesso organizzato e regolato da leggi di funzionamento. Nell'antropologia culturale contemporanea ci furono 2 definizioni di cultura:

1. **Per i materialisti**: con Marvin Harris → "una cultura è il modo o stile nel suo insieme, che un gruppo di persone ha acquisito socialmente." I materialisti culturali, quindi, studiano la cultura a partire dagli aspetti materiali: l'ambiente naturale e i modi in cui gli esseri umani abitano. Per spiegare la cultura, usano un modello composto da 3 livelli:
  - **INFRASTRUTTURA**: che è il livello inferiore e si riferisce a fattori materiali di base, come le risorse naturali, l'economia e la popolazione. Questo livello influenza gli altri due.
  - **STRUTTURA**: organizzazione sociale, parentela e politica.
  - **SOVRASTRUTTURA**: le idee, i valori e le credenze.
2. **Per gli interpretativi**: con Clifford Geertz → "la cultura consiste in un insieme di simboli, motivazioni, stati d'animo e pensieri che vi include i comportamenti." L'antropologia interpretativa studia la cultura attraverso l'analisi di ciò che pensano gli individui.

**MICRO-CULTURE** → Declinato al plurale indica quell'insieme di specifici schemi di comportamento e di pensiero appresi e condivisi in un determinato gruppo.

**MANGIARE** → La cultura condiziona le nostre scelte alimentari, stabilendo cibi che sono accettabili e quali no. In Cina, per esempio, la carne di maiale è molto apprezzata, mentre per la religione ebraica e l'Islam ne proibiscono il consumo. La percezioni del gusto varia in modo significativo. I ricercatori occidentali hanno individuato 4 categorie del gusto: dolce, salato, acido e amaro. In Indonesia, invece, sono 7: acido, dolce, salato, amaro, aspro, blando e pungente. Anche il modo di mangiare è differente: in India si usa solo la mano destra. La sinistra è considerata sporca, perché viene usata per pulirsi.

**BERE** → Anche le differenze culturali associate al bere sono molteplici. Nella cultura francese è consentito il consumo di dosi numerose di vino. Negli stati Uniti bevono generalmente acqua durante i pasti.

**DORMIRE** → Anche il sonno è culturalmente condizionato: tra gli indigeni della religione amazzonica dell'America meridionale, le madri e i piccoli condividono la stessa amaca per molti mesi. Nelle regioni rurali dell'India le donne dormono meno ore degli uomini, perché devono preparare il pasto mattutino. In Giappone è diffuso un disturbo chiamato "eccessiva sonnolenza diurna", in cui la sonnolenza eccessiva comporta gravi incidenti sul lavoro, la diminuzione della produttività, il deterioramento delle relazioni personali, ecc.

**ANDARE DI CORPO** → Nei villaggi dell'India, la maggior parte delle abitazioni non ha stanze da bagno e ogni mattina escono di casa per raggiungere un determinato campo dove accucciarsi. Per alcune culture native americane l'urina aveva proprietà medicinali ed era considerata "l'acqua della vita".

La cultura si basa sui simboli. Il simbolo è un oggetto, una parola o un'azione. I simboli sono arbitrari (a caso) e molteplici ed è attraverso essi che condividiamo, conserviamo e trasmettiamo nel tempo la cultura. La cultura è appresa, poiché è basata su simboli arbitrari. Una parte dell'apprendimento culturale avviene in modo inconsapevole. L'apprendimento scolastico, per esempio, è un modo formale di acquisire culture. La cultura è un insieme organico e coerente, che permette di avere una prospettiva olistica (totale) di una cultura. Infatti, lo studio solo di uno o due aspetti di una cultura ce ne fornisce una comprensione limitata. Infine, le culture interagiscono e si trasformano attraverso il contatto fornito da reti commerciali, telecomunicazioni, educazione, ecc. La **globalizzazione** comporta trasformazioni culturali, in particolare a causa delle innovazioni tecnologiche. La tesi dello *scontro di civiltà* sostiene che l'espansione globale del capitalismo e degli stili di vita euro-americani ha generato delusione, alienazione e risentimento presso gli altri sistemi culturali. Questo modello divide il mondo tra l'Occidente e il resto.

Presso ambiti culturali estesi si riscontra un'ampia varietà di micro-culture. È probabile che uno stesso individuo sia partecipe di diverse micro-culture. Quando si prendono in esame le micro-culture è importante considerare il divario esistente tra *differenza e gerarchia*. Persone e gruppi possono essere considerati diversi tra loro in base a una determinata caratteristica.

**LA CLASSE** → È una categoria basata sulla posizione economica. Le società divise in classi sono composte da classi superiori, medie e inferiori. Le classi sono inquadrare in un sistema gerarchico, dove le classi superiori dominano su quelle inferiori. Secondo la visione marxista classica, la lotta di classe è inevitabile, poiché chi si trova in alto cerca di conservare la propria posizione, mentre chi sta in basso cerca di migliorarla.

**"RAZZA"** → È un gruppo di persone che condivide determinate caratteristiche biologiche. Questo termine è usato diversamente in vari paesi: in Sudafrica e negli Stati Uniti la "razza" è definita sulla base del colore della pelle. In Cina, invece, era la peluria del corpo a fornire la base biologica. Le classificazioni razziali sono costruzioni culturali, spesso associate a discriminazioni nei confronti delle "razze", considerate meno degne. Con il termine **ETNIA** ci si riferisce al senso di identità di un gruppo, basato sulla condivisione di una lingua, di una religione o di altri elementi culturali. Con "pulizia etnica" ci si riferisce ad una etnia che inizia un processo di eticizzazione. Mentre con il termine **etnografia** si intende scrivere, descrivere e fare antropologia di una cultura. I popoli indigeni sono gruppi di individui che hanno legami di lunga durata con le proprie terre d'origine: legami anteriori al sorgere di altre società.

**GENERE** → Indica comportamenti e i modi di pensare appresi culturalmente, che sono attribuiti a maschi e femmine. Il genere è distinto dal sesso e si basa su indicatori biologici, come genitali o ormoni. Da una cultura a cultura le differenze attribuite al genere variano: ci sono società in cui ruoli di maschi e femmine sono simili o uguali e in altre sono fortemente differenti.

**ETA'** → Il ciclo di vita degli esseri umani conduce le persone attraverso stadi culturali per ciascuno dei quali è necessario apprendere il corretto comportamento e modo di pensare.

**ISTITUZIONI** → Sono organizzazioni stabili creati per scopi particolari. Gli ospedali, le scuole, le università e le prigioni sono esempi di istituzioni. Gli antropologi che studiano le istituzioni educative ci hanno mostrato che le scuole rinforzano gli stereotipi, i rapporti di potere e le disuguaglianze. Il **DETERMINISMO BIOLOGICO** cerca di spiegare il comportamento e il modo di pensare delle persone a partire da fattori biologici. I deterministi biologici cercano di individuare i geni o gli ormoni che contribuiscono a generare comportamenti come gli omicidi, alcolismo o turbe adolescenziali.. nell'ottica del **COSTRUZIONISMO CULTURALE** i comportamenti e le idee degli esseri umani sono invece prodotti dall'apprendimento modellato dalla cultura.

**AGENCY INDIVIDUALE** → Capacità dei singoli di comprendere scelte ed esercitare il proprio libero arbitrio. Gli "*strutturisti*" ritengono, invece, che il libero arbitrio sia un'illusione, poiché le scelte degli individui sono influenzate da forze superiori, come l'economia o la politica.

## CAPITOLO 2

Oggi la maggior parte degli antropologi culturali raccoglie i propri dati attraverso la **RICERCA SUL CAMPO**, ovvero si reca nei luoghi in cui vivono i popoli e le culture per studiarla attraverso l'osservazione diretta.

**ANTROPOLOGIA DA TAVOLINO** → i primi antropologi culturali portavano avanti i propri studi a tavolino, ovvero seduti nel proprio studio ad analizzare le informazioni su culture distanti da resoconti di viaggiatori, missionari ed esploratori, senza mai visitarli.

**ANTROPOLOGIA DA VERANDA** ( tra XIX e XX secolo) → l'antropologo raggiungeva i territori da studiare, senza mai viverci assieme, ma chiedeva ai "nativi" di raggiungerlo nella veranda della sua abitazione.

**LEWIS HENRY MORGAN** (XIX secolo) → contribuì allo sviluppo di un approccio allo studio dei popoli basato sull'osservazione diretta e un'interazione maggiore con gli individui.

**OSSERVAZIONE PARTECIPANTE** → E' un metodo di ricerca finalizzata alla comprensione della cultura, che richiede di vivere per un lungo periodo di tempo assieme alla cultura che vogliamo analizzare. Il "padre" è Bronislaw Malinowski, il quale soggiornò nelle isole Trobriand del Pacifico meridionale. Malinowski visse per due anni in una tenda, partecipando alle loro attività e si sforzò il più possibile a vivere come uno di loro, apprendendo anche loro lingua.

**POSITIVISMO** (XIX secolo) → corrente filosofica che ha costituito la base del metodo tradizionale delle scienze fisiche. Secondo il positivismo una conoscenza "scientifica", unica, vera e oggettiva è possibile, seguendo un approccio che indagli su cause ed effetti dei fenomeni che intendono studiare. Anche l'antropologia ha operato con queste basi, considerando il campo come una sorta di laboratorio in cui osservare e sottoporre a verifiche. Gli antropologi positivisti si sono dimenticati però di una componente fondamentale: la componente umana. Iniziò dunque a farsi strada che la conoscenza antropologica fosse il risultato di una relazione "**DIALOGICA**" tra soggetti, piuttosto che il risultato dell'osservazione di fatti oggettivi. Iniziarono ad emergere 3 dimensioni della conoscenza antropologica:

1. **Dimensione soggettiva**
2. **Dimensione etica**
3. **Dimensione politica**

Quindi è necessario considerare i soggetti che si studiano non come materie inerti da osservare, ma come esseri umani. Questa nuova consapevolezza della ricerca sul campo ha preso il nome di svolta riflessiva. La **RIFLESSIVITA'** considera la ricerca sul campo come il prodotto di un dialogo

**RICERCA MULTISITUATA** → ovvero la ricerca sul campo che viene condotta presso più territori. Essa è utile per lo studio di numerosi argomenti e può avere come oggetto oltre a persone, anche oggetti, metafore, storie di vita o narrazioni.

**PROGETTO DI RICERCA** → il primo passo è la scelta dell'argomento. Spesso gli antropologi culturali scelgono l'argomento attraverso uno *spoglio della letteratura*, ovvero la lettura di pubblicazioni già esistenti su un dato argomento. Spesso le ricerche di antropologi applicati si basano sulle conoscenze di esperti e sono detti *metodi di ricerca rapida*, per ottenere informazioni in poche settimane. Un'altra possibilità per un progetto di ricerca è quella del *restudy*, ossia una ricerca sul campo condotta presso una comunità già oggetto di studio in passato, fornendo così informazioni sui cambiamenti intervenuti nel frattempo.

- **PREARARSI ALLA RICERCA SUL CAMPO** → Una volta scelto l'argomento è importante ottenere il finanziamento per realizzarla. Nei paesi anglosassoni gli antropologi possono chiedere un finanziamento a vari enti, mentre i laureati è più difficile ottenere borse di studio per fare ricerche. Per un ricercatore che non ha familiarità con la lingua locale deve frequentare un corso intensivo di quella lingua prima di recarsi sul campo.
- **LA SCELTA DEL SITO** → il sito di una ricerca è il luogo in cui questa ricerca viene condotta, spesso però è impossibile sapere sin dall'inizio dove il progetto sarà realizzato.
- **RELAZIONE ETNOGRAFICA** → E' un rapporto di fiducia che si stabilisce tra il ricercatore e la popolazione oggetto dello studio. Nelle prime fasi della ricerca, infatti, l'obiettivo è quello di costruire una relazione etnografica con i leader della comunità. Questo è importante perché significa ottenere fiducia dalla popolazione. Presso molte culture la gente ha difficoltà a capire perché qualcuno voglia studiarla. Ancora oggi può accadere che gli antropologi siano sospettati di appartenere ai servizi segreti.
- **LO SCAMBIO DI DONI E LA RECIPROCITA'** → Fare regali alle persone coinvolte nel nostro progetto di ricerca può essere utile al suo svolgimento, ma è importante imparare conoscere le regole locali che attengono allo scambio.

La classe sociale, la "razza" o l'etnia, il genere e l'età del ricercatore influenzano il modo in cui questi verrà accolto dalla popolazione locale:

- **Classe sociale:** nella maggior parte dei casi l'antropologo gode di maggiori poteri rispetto a coloro che studia, come l'attrezzatura che portano con sé (macchina fotografica, videocamera, veicolo, ecc.) e la popolazione riconosce chiaramente il valore dell'attrezzatura.
- **"Razza"/Etnia:** l'antropologia è dominata da ricercatori "bianchi" euro-americani impegnati a studiare principalmente a studiare culture non "bianche". Ad alcuni antropologi è attribuita un'identità divina, altri subiscono il disprezzo di un passato coloniale.
- **Genere:** le ricercatrici giovani e nubili hanno più probabilità di incontrare difficoltà sul campo rispetto a donne più mature, poiché nella maggior parte delle culture è insolito per una donna giovane e non sposata spostarsi, lavorare e vivere da sola.
- **Età:** di solito gli antropologi/ghe sono adulti e questo li facilita nello stabilire buone relazioni etnografiche con individui della loro età piuttosto che con i bambini o con gli anziani.

**SHOCK CULTURALE** → sensazione di disagio, solitudine e ansietà che si prova quando ci si sposta da un contesto culturale a un altro. Più le due culture sono diverse tra loro più è forte lo shock. Tale sindrome colpisce molti antropologi, nonostante cerchino di prepararsi al meglio al lavoro.

Esistono 2 approcci differenti:

1. **Approccio deduttivo** → l'indagine si basa su un quesito di ricerca, o *ipotesi*, e procede raccogliendo informazioni attraverso l'osservazione, le interviste e altre tecniche. Questo approccio favorisce la raccolta di dati quantitativi, per esempio al numero degli individui in una determinata cultura.
2. **Approccio induttivo** → non prevede un'ipotesi di partenza, ma raccoglie informazioni attraverso l'osservazione informale non strutturata, la conversazione e altro. Questo approccio, invece, permette la raccolta di dati qualitativi, non numerici.

Importante in una ricerca è il dialogo, infatti gli antropologi adottano molte tecniche per il dialogo:

- **Intervista:** permette di acquisire una documentazione orale, attraverso domande. L'intervista è più orientata a fini specifici rispetto a una conversazione casuale. Sono presenti più interviste, come l'*intervista di gruppo* o l'*intervista aperta*, che prevede di lasciare all'intervistato la scelta delle direzioni verso cui portare la conversazione.
- **Questionario:** contiene una serie di domande che l'antropologo può porre di persona, ma anche per posta o e-mail
- **Storia di vita:** è un'approfondita descrizione della vita di un individuo che la narra al ricercatore. Non tutti gli antropologi hanno la stessa opinione su questo metodo: alcuni ritengono che sia ascientifico, poiché tali narrazioni potrebbero essere esagerati; altri ritengono che sia molto utile alla ricerca.
- **Indagine sull'uso del tempo:** è un metodo quantitativo che permette di raccogliere informazioni relative al tempo che le persone dedicano quotidianamente a determinate attività.
- **Testi:** molti antropologi studiano documenti testuali sia scritti che orali, tra cui storie, miti, rappresentazioni teatrali e anche nei social media.

Esistono 2 modi per documentare la cultura:

- **Note di campo** → comprendono registri giornalieri, diari personali, descrizioni e annotazioni, in cui i ricercatori scrivono note di campo ogni giorno.
- **Registrazioni audio, fotografie e video** → sono molto importanti nella ricerca, però possono anche creare problemi, poiché molto spesso la cultura si insospettisce e problemi sull'identità delle persone.

ANALISI DEI DATI viene distinta in:

- **Analisi qualitativa** → che comprendono note di campo descrittive, narrativa, miti e storie. Molti antropologi utilizzano il computer per trovare i *tropi* (temi chiave), che permette di analizzare grandi quantità di dati più velocemente e più accuratamente.
- **Analisi quantitativa** → alcuni dei metodi più sofisticati richiedono nozioni di statistica e spesso è necessario l'uso del computer.

**ETNOGRAFIA** → principale metodo adottato dagli antropologi per trasmettere le conoscenze che hanno acquisito sulla cultura, ovvero una dettagliata descrizione di una cultura basata sulle osservazioni e le analisi del ricercatore. La **monografia etnografica** è il resoconto approfondito di una singola comunità. Di questo genere di scrittura è capostipite il noto lavoro di Malinowski sulle isole Trobriand. Negli anni '80, con la scomparsa del modello positivista e l'inizio di quello riflessivo, le etnografie che prima erano finalizzate al "salvataggio" delle culture in via di estinzione, adesso iniziano a mettere al centro della scrittura la relazione soggettiva tra osservatore e osservato. Due, in particolare, sono stati i testi che hanno contribuito a scardinare le basi dell'etnografia positivista del passato: "*Work and Lives. The Anthropologist as Author*" di Clifford e "*Writing culture, Poetics and Politics of Ethnography*" di James Clifford e George Marcus. Nasce così l'**etnografia riflessiva**. Oggi altri fattori hanno determinato il cambiamento dell'etnografia:

- Gli etnografi attualmente considerano le culture locali in connessione con forze e strutture globali più ampie (etnografie multisituate).
- Gli etnografi tendono a concentrarsi su un solo argomento di ricerca.
- Oltre alle altre culture, gli etnografi studiano anche le culture occidentali industrializzate (il ritorno a "casa" dell'antropologia).

**ETICA PER L'ANTROPOLOGIA CULTURALE** → negli anni '50 e '60 due vicende hanno spinto gli antropologi culturali a riflettere sul loro ruolo nei contesti di ricerca:

1. Progetto Canelot (anni '50): un progetto elaborato dal governo degli Stati Uniti per esercitare un'influenza sui leader politici sudamericani al fine di eseguire interessi statunitensi. Senza informarli dei loro obiettivi il governo incaricò numerosi antropologi di raccogliere informazioni sui leader ed eventi politici.
2. Guerra del Vietnam: questo conflitto ha sollevato interesse da parte del governo nei confronti delle informazioni etnografiche. L'antropologia si è divisa su versanti opposti: da un lato, si riteneva che tutti i cittadini statunitensi dovessero sostenere gli sforzi dell'esercito degli Stati Uniti in Vietnam, dando al governo ogni informazione di cui si fosse in possesso, per sovvertire il comunismo. Nel versante



opposto gli antropologi erano contrari alla guerra e consideravano le popolazioni del Vietnam meridionale vittime dell'imperialismo occidentale. Questo fu il periodo di maggiore conflittualità della storia dell'antropologia nordamericana. Per questo nel 1971 venne introdotta l'**American Anthropological Association**, che stabilisce che la responsabilità primaria dell'antropologo è quella di garantire la sicurezza delle persone che partecipano alla ricerca.

**RICERCA COLLABORATIVA** → E' una tendenza metodologica dell'antropologia culturale che ha l'obiettivo di coinvolgere la popolazione studiata in ricerche che prevedano la sua collaborazione in tutte le fasi. L'antropologo studia la popolazione considerandoli componenti di uno stesso gruppo di ricerca, piuttosto che come suoi "oggetti".

La ricerca sul campo può mettere a rischio il ricercatore e i membri della sua famiglia sia psicologicamente che fisicamente. Le minacce dall'ambiente fisico spesso possono essere fatali. Molti antropologi hanno contratto malattie infettive croniche e potenzialmente fatali.

## CAPITOLO 3

Gli antropologi hanno individuato 5 principali sistemi di sussistenza rispetto alla storia dell'uomo.

**CACCIA E RACCOLTA** → basato sull'acquisizione di risorse naturali attraverso la raccolta, la pesca o la caccia. È il più antico modo conosciuto di procurarsi il necessario per vivere. Oggi, in tutto il mondo, sono solo circa 250.000 le persone che ricavano le risorse attraverso l'acquisizione. I cacciatori-raccoglitori per poter compiere le loro attività richiedono una quantità ridotta di combustibili non rinnovabili, tra cui il legno. Quella dei cacciatori-raccoglitori è una *strategia estensiva*: un sistema di sussistenza che richiede la disponibilità di vasti territori. Gli antropologi culturali identificano due varietà differenti legate a contesti ambientali differenti: la caccia e la raccolta nei climi temperati e la caccia e raccolta circumpolare. Rispetto ai cacciatori-raccoglitori che abitano in zone dal clima temperato, quelle che vivono nelle regioni circumpolari impiegano più tempo ed energie a procurarsi. Tra le popolazioni di cacciatori-raccoglitori, la *divisione del lavoro* è basata sul genere e sull'età. La caccia di animali di grandi dimensioni coinvolge di solito solo gli uomini. I ragazzi e le ragazze giovani collaborano alla raccolta del cibo, mentre i più anziani restano nell'area dell'accampamento, dove hanno a responsabilità di accudire i bambini. I cacciatori-raccoglitori non applicano il concetto di proprietà privata. In queste società è più diffuso il concetto di **diritti d'uso**, che consentono a un individuo o a un gruppo di riservarsi la priorità di accesso a particolari risorse. L'accesso viene accordato tramite un'autorizzazione.

**CACCIA E RACCOLTA COME SISTEMA SOSTENIBILE** → Le esigenze dei cacciatori-raccoglitori sono modeste e questa è una delle ragioni per cui il loro sistema è sostenibile. I cacciatori-raccoglitori lavorano meno ore alla settimana rispetto alla media degli Statunitensi o degli Europei.

- **L'orticoltura** è un sistema di sussistenza basato sulla coltivazione di piante domestiche. I ruoli degli uomini e delle donne sono spesso distinti. Solitamente, gli uomini sono addetti alla pulizia del terreno, mentre della semina e del raccolto si occupano sia gli uomini che le donne. La proprietà privata non è caratteristica delle società orticole, sono più importanti anche qui i diritti d'uso. La fase di riposo è cruciale per mantenere la redditività dell'orticoltura. Essa consente al terreno di rigenerare le sostanze nutritive perdute e ne migliora la qualità.
- La **pastorizia** è un sistema di sussistenza basato sull'allevamento di bestiame e sull'uso dei loro prodotti, per esempio carne e latte. Gli uomini si occupano della conduzione del bestiame, mentre le donne sono responsabili della lavorazione dei prodotti dell'allevamento. Il concetto di proprietà privata si applica agli animali e i capifamiglia possono scambiarli con altri beni. Anche il corredo domestico è di loro proprietà, mentre le aree di pascolo e le vie della transumanza sono regolati da diritto d'uso. La pastorizia è un sistema economico sostenibile e di grande successo, che può convivere con altri sistemi economici.
- L'**agricoltura** è un sistema di sussistenza che prevede la coltivazione di raccolti e la pratica dell'aratura, dell'irrigazione e della fertilizzazione. Diversamente dalle altre, l'agricoltura è considerata una *strategia intensiva*, ciò rende necessario l'uso di tecniche che consentono di utilizzare ripetutamente lo stesso terreno senza comportarne la fertilità. Esistono due tipi di agricoltura:

1. **AGRICOLTURA A CONDUZIONE FAMILIARE:** è una forma di produzione agricola ridotta per il sostentamento di una famiglia e per alimenti da poter vendere. A praticarla sono la famiglia, ma la maggior parte del lavoro è incaricato agli uomini. In genere, agli uomini spetta il lavoro agricolo e alle donne le attività commerciali. Le famiglie di agricoltori fanno investimenti rilevanti sulla terra, per questo contano su una definizione dei diritti di proprietà e relative garanzie.
2. **AGRICOLTURA INDUSTRIALE CAPITALISTICA:** è un sistema di produzione agricola basato sull'impegno di ingenti capitali e, piuttosto che sulla forza lavoro di animali ed esseri umani, sull'uso di macchinari e fertilizzanti chimici. La nascita dell'agricoltura industriale ha portato anche a quella dell'*azienda agricola*, ovvero una grande impresa agricola che produce raccolti esclusivamente destinati alla vendita. L'agricoltura industriale è caratterizzata da una domanda di manodopera perlopiù stagionale e un momento di grande richiesta di manodopera è quello del raccolto, in cui la maggior parte di lavoratori stagionali sono immigrati privi di permesso di soggiorno.

La diffusione dell'agricoltura industriale sta conducendo allo sradicamento di altri sistemi da tempo praticati. L'agricoltura intensiva non è un sistema sostenibile e per di più sta minacciando la sostenibilità dei sistemi acquisitivi, dell'orticoltura e della pastorizia. Da molti anni gli antropologi richiamano la nostra attenzione sul prezzo elevato che l'agricoltura chiede all'ambiente e all'umanità.

- **L'industrializzazione e l'informatizzazione** procura le risorse necessarie alla sussistenza ricorrendo all'impiego di massa forza lavoro in operazioni d'affari e commerciali e attraverso creazione, manipolazione, gestione e trasferimento d'informazioni per mezzo di media elettronici. Nel capitalismo industriale la maggior parte dei beni non è prodotto per soddisfare i bisogni primari, ma per venire incontro alla domanda di beni non essenziali da parte dei consumatori.

**MODELLI DI CONSUMISMO** → Il termine "*consumo*" ha due significati:

1. Corrisponde all'"input" da parte di una persona di cibo o al suo modo di fare uso di altri beni;
2. Corrisponde all'"output", ovvero l'investimento o l'uso di risorse per ottenere determinati beni.  
**Es.** mangiare un panino è una forma di "input", mentre spendere soldi in un negozio è una forma di "output", ma entrambi sono attività di consumo.

Ci sono due modelli principali di consumo, tra loro contrastanti, che si distinguono sulla base delle diverse relazioni tra *domanda* e *offerta*:

1. **Minimalismo:** è un modello di consumo caratterizzato da una domanda limitata e ben definita da parte dei consumatori e da un adeguato e sostenibile sistema per soddisfarla.
2. **Consumismo:** è un modello di consumo nel quale la domanda è alta e i mezzi per soddisfarla non sono mai sufficienti. Questo costituisce una spinta al colonialismo, alla globalizzazione e altro. La globalizzazione sta diffondendo il consumismo in tutto il mondo.

Sono presentati gli **esempi** di micro-culture del consumo: quella basata sulla classe sociale, quella fondata sul genere e quella basata sulla "razza". Le diverse micro-culture presentano diverse articolazioni dei diritti, dei servizi sanitari e sociali:

- **La dieta fatale delle donne di Papua Nuova Guinea:** qua viene illustrato un esempio di come determinati alimenti possono essere ritenuti "cibo per uomini" o "cibo per donne". La storia ha inizio con la diffusione di una malattia dal nome *kuru*, che ha ucciso un gran numero di persone. Tutte le vittime avevano mangiato la carne di persone che erano morte di *kuru*. Avevano iniziato a ritenere accettabile mangiare la carne di un defunto a causa della riduzione della disponibilità di carne di maiale.
- **La "razza", i bambini e le compere:** in un sistema capitalistico come gli Stati Uniti, chi possiede ricchezze e proprietà può garantirle ai propri figli sostenendo le loro spese per le tasse universitarie, di alloggio e così via. I figli di genitori poveri possono contare solo sui propri guadagni per provvedere ai costi della propria educazione e questo rende molto più difficile acquisire un'educazione superiore.

**SISTEMI DI SCAMBIO** → Lo scambio è il trasferimento di qualcosa tra un minimo di due persone, gruppi o istituzioni. Sono identificabili due principali sistemi di scambio:



1. **Scambio equilibrato:** indica un sistema per il trasferimento di beni il cui obiettivo è un loro bilanciamento immediato o successivo. La tipologia dello scambio equilibrato comprende due sottotipi:
  - **RECIPROCITA' GENERALIZZATA:** è una transazione che implica un livello minimo d'attenzione riservata a possibili guadagni materiali o di attesa di una ricompensa. La reciprocità generalizzata è la forma di scambio tra persone che si conoscono bene e si fidano l'una dell'altra. Il dono disinteressato è qualcosa che si dà senza aspettarsi alcuna ricompensa ed è una forma estrema di reciprocità generalizzata.
  - **RECIPROCITA' ATTESA:** è invece lo scambio di beni o servizi che si ritiene che abbiano lo stesso valore tra persone dotate di un simile status sociale. La reciprocità attesa si può basare su una stima del periodo di tempo che non prevede tempi certi per la restituzione. La ridistribuzione è una forma di scambio che prevede che una persona che abbia ricevuto beni o denaro da molti membri di un dato gruppo li ripaghi in seguito pubblicamente.
2. **Scambio squilibrato:** un sistema per il trasferimento di beni ove una delle parti coinvolte ha l'obiettivo di ricavarne profitto. Lo scambio di mercato è una forma di scambio squilibrato, che consiste nell'acquisto e nella vendita di beni in condizioni di competitività, ove il valore è determinato dalle forze della domanda e dell'offerta. Altre forme di scambio squilibrato:
  - *Gioco d'azzardo:* tentativo di ricavare profitto sfidando la fortuna in un gioco in cui si mette in palio qualcosa di valore.
  - *Furto:* consiste nel sottrarre qualcosa senza prevedere o pensare di restituirla al suo proprietario.
  - *Sfruttamento:* ossia l'acquisizione di qualcosa di maggior valore rispetto a quanto si ottiene in cambio. La schiavitù, per esempio, è una forma di sfruttamento in cui si appropria della orza lavoro delle persone senza una giusta ricompensa.

**GLOBALIZZAZIONE E TRASFORMAZIONE DEI SISTEMI ECONOMICI** → le potenti forze dei mercati controllati dai paesi più ricchi sono i fattori che più influenzano i cambiamenti dei modelli di consumo e dei sistemi di scambio.

## CAPITOLO 4

**DINAMICHE RIPRODUTTIVE TRA I CACCIATORI-RACCOGLITORI** → Importanti informazioni riguardanti la riproduzione nella società di cacciatori-raccoglitori ci provengono dalla società degli Ju/'hoansi. Lo studio mostra come la dieta e l'attività lavorativa sono fattori chiave della dinamica di riproduzione della popolazione Ju/'hoansi.

Il **pronatalismo** (un orientamento politico che incoraggia la procreazione) è prelevante nelle famiglie dedite all'agricoltura in tutto il mondo. Avere molti figli è importante per queste famiglie ed è una strategia riproduttiva ragionevole, legata al sistema di sussistenza e alla forza lavoro.

**DINAMICHE RIPRODUTTIVE DELLE SOCIETA' INDUSTRIALIZZATE/INFORMATIZZATE** → Nelle società industriali il tasso di riproduzione si abbassa fino a raggiungere il *tasso di rimpiazzo*, con un numero di nascite pari a quello dei defunti. Qui i bambini sono meno utili per la produzione, perché l'industrializzazione riduce la domanda di forza lavoro. I bambini devono ottenere un'istruzione e durante l'anno scolastico non possono dedicare molto tempo a lavorare per le loro famiglie. **Transizione demografica:** il processo per cui il modello delle economie agricole viene rimpiazzato da quello dei contesti industriali. La dinamica della riproduzione nelle società industrializzate/informatizzate presenta tre aspetti distintivi:

- Riproduzione stratificata: le classi medie e alte tendono ad avere pochi figli, mentre tra i poveri sono elevati tanto quanto i tassi di fertilità quanto quelli di mortalità;
- Invecchiamento della popolazione: la proporzione di anziani aumenta in misura maggiore rispetto alla popolazione giovane;
- Largo impiego della tecnologia scientifica per tutto ciò che concerne la gravidanza: la fornitura di nuovi servizi che deriva da questa tendenza determina anche la crescita del livello di specializzazione.

La cultura influenza la fertilità umana sin dal concepimento. La ricerca antropologica sulle pratiche sessuali è particolarmente problematica. Le descrizioni verbali che le persone fanno in ambito sessuale posso

comportare delle alterazioni della realtà. Studiare l'influenza che la cultura ha sulla sessualità è diventato sempre più importante, dato il diffondersi di malattie sessualmente trasmissibili. La biologia definisce l'arco di tempo della fertilità femminile: dal **menarca**, la comparsa delle prime mestruazioni, alla **menopausa**, la loro comparsa definitiva. Presso le diverse culture, la socializzazione insegna ai giovani qual è il momento appropriato per iniziare ad avere rapporti sessuali. Per molte culture, l'attività sessuale dovrebbe iniziare solo dopo il matrimonio.

I governi determinano decisioni in merito alla fertilità, che possono essere *pronataliste* o *antinataliste*. A livello globale, potenti interessi economici e politici influenzano e le politiche riproduttive e dei diversi paesi e, di conseguenza, le scelte da parte delle famiglie e degli individui.

Il desiderio di avere figli è influenzato dai seguenti fattori: il valore dei figli in termini di forza lavoro, il valore dei figli come sostegno ai genitori in vecchiaia, i tassi di mortalità infantile, i costi dei figli in termini economici. Più elevati sono i costi, più il desiderio di figli è ridotto. Sin dalla preistoria, i popoli di tutte le culture hanno utilizzato diversi metodi per condizionare la fertilità, per aumentarne il tasso, diminuirlo e regolare gli intervalli tra le nascite. Solitamente la motivazione all'aborto da parte delle donne è di natura economica e sociale.

**LEGAMI AFFETTIVI** → Molti psicologi contemporanei sostengono che il contatto e la costruzione di un legame affettivo tra genitore e bambino al momento della nascita siano cruciali per lo sviluppo di un senso di attaccamento al bambino da parte del genitore.

Nancy Scheper-Hughes mette in discussione questa teoria ritenendo che questi legami affettivi non debbano svilupparsi necessariamente alla nascita per essere efficaci.

**INFANZIA** → Gli antropologi distinguono fra sesso e genere. Il sesso è qualcosa che ci è dato al momento della nascita. Il genere, invece, è una costruzione culturale ed è molto variabile tra culture diverse. È possibile che la cultura inizi a influenzare lo sviluppo dell'embrione persino quando si trova ancora nell'utero, attraverso i suoni e movimenti. Gli antropologi si sono concentrati su tre caratteri innati principali della personalità:

- che i neonati di sesso maschile sono più aggressivi rispetto al sesso femminile;
- che i neonati di sesso femminile sono più socievoli rispetto al sesso maschile;
- che i neonati di sesso maschile sono più indipendenti rispetto al sesso femminile.

Una ricerca ha raccolto due principali tipi di personalità:

1. *Premurosa-responsabile*: caratterizzati da azioni di cura e di condivisione con gli altri bambini. Questo accade prevalentemente nelle società orticole, dove le donne sono spesso impegnate in attività che devono svolgere fuori dalle mura domestiche. Ai loro figli sono assegnati diversi compiti utili alla famiglia e di conseguenza questi sviluppano questa personalità.
2. *Dipendente-dominante*: caratterizzata da azioni finalizzate ad affermare una supremazia sugli altri bambini e dalle richieste di ricevere attenzione da parte degli adulti. Questo accade prevalentemente nelle società dove le donne sono impegnate in attività domestiche, quindi sui bambini pesano meno compiti e meno responsabilità e sono così più portati a sviluppare questa personalità.

**ADOLESCENZA** → La **pubertà** è una fase necessaria del ciclo della vita umana e presenta una serie di indicatori biologici. L'**adolescenza**, invece, è un periodo di maturazione che va generalmente dal tempo della pubertà fino al raggiungimento dell'età adulta. Alcuni studiosi sostengono che tutte le culture riconoscono l'esistenza di un periodo di adolescenza. Altre, invece, rilevano che molti membri non ne conoscono l'esistenza e che in altre il suo riconoscimento è piuttosto recente.

**PASSAGGIO ALL'ETA' ADULTA** → Margaret Mead ha reso famosa l'espressione "*coming of age*", che può essere riferita al periodo dell'adolescenza, ma anche ad una cerimonia. Queste cerimonie prevedono spesso qualche tipo di marchio sul corpo dell'iniziato. Presso molte società i maschi adolescenti vengono circoncisi. Meno diffusa è la mutilazione genitale femminile, o circoncisione femminile, che prevede la rimozione parziale o totale della clitoride e delle grandi labbra vaginali. I riti d'iniziazione sono spesso

associati ai temi della morte della rinascita, dal momento che l'iniziato perde la sua precedente identità per assumerne una nuova.

**IDENTITA' SESSUALE E PLURALISMO DI GENERE** → Per la definizione dell'orientamento sessuale, come l'omosessualità, la posizione dei costruzionisti culturali dà enfasi al ruolo della socializzazione e delle esperienze vissute in età infantile come fattori più determinanti. A prescindere della prospettiva teorica che adottiamo, è evidente che in molti contesti gli omosessuali sono discriminati. In altre culture, invece, riconoscono un terzo genere, che non è né propriamente "maschile", né "femminile". Tra alcuni gruppi nativi nordamericani, il **berdache** è un maschio, stando ai suoi organi genitali, che sceglie di indossare abiti femminili. L'**amazzone**, invece, è una donna che assume ruoli e comportamenti maschili. Un'altra categoria da prendere in considerazione è l'**asesualità**, ovvero una persona che non prova attrazione sessuale.

**ETA' ADULTA** → Per la maggioranza delle persone raggiungere l'età adulta significa celebrare un matrimonio o condividere la stessa abitazione con un'altra persona e avere bambini. Per la cultura euro-americana una donna diventa madre nel momento in cui genera un figlio. La **maternità** non è tuttavia solo un fatto biologico, ma anche il processo culturale attraverso il quale si "apprende" a essere madri. Presso alcune culture una donna diventa madre non appena capisce di essere incinta. In altre, lo diviene e le viene riconosciuto il pieno status di madre solo quando genera un bambino del sesso "giusto". La **paternità**, ossia il processo culturale che conduce a diventare padre, è ovunque meno condotta rispetto alla maternità. Un'eccezione a questa regola è la **couvade**, che detta alcune regole al futuro padre, gli può essere proibito, per esempio, di cacciare un certo animale o di mangiare determinati cibi.

**MEZZA ETA'** → Presso molte società industrializzate/informatizzate il raggiungimento del quarantesimo anno di età rappresenta un momento di svolta significativo per gli uomini. Una ricerca ha rivelato che la *sindrome dei quarant'anni* comporta sentimenti d'irrequietezza, ribellione e infelicità che spesso portano alla disgregazione familiare. La menopausa, ossia la scomparsa definitiva delle mestruazioni, è un aspetto significativo della mezza età nelle donne presso molte culture, che la identificano con una serie di vampate di calore che può durare circa un anno.

**ETA' SENILE** → Presso molte culture, gli anziani sono tenuti in grande considerazione, poiché depositari della grande saggezza derivante dalle loro esperienze di vita. Presso altre, gli anziani sono un peso per le loro famiglie e la società.

**LA MORTE** → Nessuno accoglie volentieri la morte. Gli Stati Uniti cercano di contrastare la morte affidandosi alla tecnologia medica. Presso altre culture prevale un maggior grado di accettazione.

## CAPITOLO 5

**ETNOMEDICINA** → È lo studio dei sistemi sanitari in uso presso le diverse culture. Ogni *sistema sanitario* è composto da più aspetti: l'identificazione e classificazione dei problemi di salute, le misure di prevenzione, le diagnosi, le terapie e gli addetti a somministrarle. Negli anni '60 con il termine *etnomedicina* ci si riferiva esclusivamente ai sistemi sanitari non occidentali. Anche l'attuale **biomedicina occidentale**, un approccio alla salute basato sulla moderna scienza occidentale che fa affidamento sulla tecnologia per la diagnosi e il trattamento dei problemi di salute, è un sistema entomedico. Un insieme di concetti che gli antropologi medici utilizzano per distinguere le diverse classificazioni è la *dicotomia malattia-malessere*, dove il termine **malattia** è usato per indicare un problema di salute oggettivo e universale, mentre il **malessere** è collegato alle percezioni e alle esperienze di un dato problema di salute nell'ambito di una specifica cultura. I manuali medici occidentali privilegiano le malattie conosciute dalla biomedicina occidentale e ignorano problemi di salute identificati da altre culture. Gli antropologi, tuttavia, hanno potuto identificare l'esistenza di altre patologie, che spesso definiscono sindromi culturali. La *sindrome culturale* è un problema di salute che presenta una serie di sintomi associati a una determinata cultura. Spesso, le cause delle sindromi culturali sono fattori sociali come lo stress, uno spavento o un trauma. La **somatizzazione** è il processo per cui il corpo assimila lo stress sociale, manifestando sintomi di sofferenza. Il **susto**, per esempio, o "sindrome da spavento/trauma", è una sindrome culturale attestata in Spagna. Le persone affette da *susto* ne attribuiscono l'insorgenza a eventi traumatici, come la perdita di persona cara o un grave incidente.

**ETNOEziologia** → Si riferisce alle spiegazioni casuali attribuite ai problemi di salute e alla sofferenza presso le diverse culture. Gli antropologi medici usano l'espressione **sofferenza strutturale**, o sofferenza sociale, per indicare i problemi di salute scatenati dalla povertà, la guerra, la carestia e la migrazione forzata. Questi fattori strutturali incidono sulla salute in diversi modi, con effetti che vanno dall'ansia e la depressione fino alla morte. Possiamo innanzitutto distinguere tra:

- Medicina privata: che si prende cura delle sofferenze fisiche del malato in condizioni di isolamento dalla società.
- Medicina di comunità: il contesto sociale è un elemento cruciale del processo di guarigione. La danza, per esempio, è un evento di comunità cui partecipa l'intero accampamento. La solidarietà dei partecipanti e le sessioni di gruppo possono migliorare le condizioni di salute mentale e fisica, agendo come un sistema di salvaguardia della salute. Quando una persona si ammala l'enfasi e l'energia delle danze notturne agiscono sulla persona ammalata.

La **terapia umorale** si basa sull'equilibrio tra determinati elementi all'interno del corpo e di altri presenti nell'ambiente di vita del paziente. Secondo questo sistema terapeutico, gli alimenti e le sostanze medicinali hanno effetti specifici e vengono suddivisi in "caldi" e "freddi". Le malattie sono il risultato di squilibri nel corpo cui si può porre rimedio con l'introduzione di cambiamenti nella dieta o nel comportamento o con sostanze medicinali che hanno la funzione di ristabilire l'equilibrio.

Presso ogni cultura esistono dei terapeuti che possono essere: levatrici, conciaossa, medici generici, infermieri o **sciamani**, ovvero guaritori che svolgono il ruolo di tramite tra l'ambito umano e quello spirituale. Per prevenire o trattare i problemi di salute in tutto il mondo si utilizzano migliaia di diverse sostanze, naturali e sintetiche. La fitoterapia è un sistema terapeutico che fa uso di piante medicinali. Anche le sostanze minerali sono largamente usate per la prevenzione e la cura. Molte persone, per esempio, credono che immergersi in acque che contengono elevate quantità di zolfo o di altri minerali sia benefico per la salute e possa curare l'artrite e i reumatismi. In tutto il mondo, comunque, i trattamenti farmaceutici portano molti benefici, ma producono anche effetti negativi.

#### Tre approcci teorici:

- Primo: pone l'accento sull'influenza che l'ambiente esercita sui problemi di salute e sulle modalità di diffusione di questi ultimi.
- Secondo: si concentra sui simboli e i significati associati alle diverse manifestazioni della sofferenza e sulle pratiche di guarigione esistenti.
- Terzo: rileva la necessità di guardare ai fattori strutturali come cause profonde dei problemi di salute e studia la biomedicina occidentale in quanto istituzione culturale.

### 3 APPROCCI TEORICI DIFFERENTI UTILI ALLA COMPrensIONE DEI SISTEMI SANITARI:

1. **APPROCCIO ECOLOGICO/EPIDEMIOLOGICO** → si concentra sul modo in cui determinati aspetti dell'ambiente naturale interagiscono con la cultura dando origine a problemi di salute e favorendone la diffusione nella popolazione. I ricercatori dovrebbero quindi concentrare i propri sforzi nella raccolta d'informazioni sul contesto ambientale. L'approccio ecologico/epidemiologico è utile per i programmi sanitari pubblici e può dare informazioni su gruppi a rischio d'insorgenza di problemi specifici. Un fattore ambientale che ha effetti rilevanti sulla salute è l'urbanizzazione, che comporta malattie infettive e malnutrizione. Tre malattie che hanno avuto maggior peso nella storia della colonizzazione del Nuovo Mondo sono: il vaiolo, il morbillo e la malaria. Inoltre, elevati tassi di depressione e suicidio, consumo di droga, alcolismo, obesità sono alcuni degli effetti prodotti dal colonialismo europeo sulle popolazioni indigene. L'espressione **trauma storico** indica la trasmissione dai genitori ai figli dell'impatto emozionale e psicologico del colonialismo.
2. **APPROCCIO INTERPRETATIVO** → Si studiano i sistemi sanitari come insiemi di significati, la connotazione simbolica di alcuni sistemi terapeutici come la trance rituale. Secondo Lévi-Strauss i sistemi terapeutici forniscono un contesto di senso a chi sta soffrendo di un qualcosa apparentemente privo di significato. L'attribuzione di significato dà un supporto psicologico che può essere curato con l'effetto placebo.

3. **ANTROPOLOGIA MEDICA CRITICA** → Analizza in quale modo i fattori strutturali (economia, media transnazionali, disuguaglianza sociale) incidono sui sistemi terapeutici. Questi hanno dimostrato che spesso anche la biomedicina occidentale ha lo scopo di mantenere in piedi istituzioni mediche. Ha messo inoltre in evidenza la medicalizzazione, ossia il processo per cui si attribuiscono connotati medico sanitari a un problema che ha cause strutturali. Per esempio ci sono importanti prove a sostegno del fatto che la povertà sia la prima causa di infermità e morte. Nonostante questo la maggior parte dei progetti per la salute si concentra sul curare i mali della povertà piuttosto che la povertà stessa, ma la medicalizzazione della povertà è utile solo alle industrie farmaceutiche. L'antropologia critica ritiene inoltre che la medicina occidentale potrebbe essere migliorata diminuendo il ricorso alla tecnologia.

**GLOBALIZZAZIONE** → Grazie alla globalizzazione i problemi sanitari arrivano ad interessare qualsiasi parte del mondo. L'aumento dei viaggi internazionali e delle migrazioni hanno prodotto l'aumento di probabilità di contagio. Le malattie del progresso sono problemi di salute causati dai progetti di sviluppo economico. Per esempio, è stato notato un forte aumento della schistosomiasi nei paesi in cui sono state costruite impotenti dighe. Anche la stessa obesità può essere considerata una malattia del progresso. Il termine "pluralismo medico" indica la coesistenza di due sistemi sanitari in una data società. In molti contesti tuttavia sono stati documentati sistemi sanitari in conflitto o che non riescono a comprendersi e la causa della morte può essere anche solo un fraintendimento culturale.

## CAPITOLO 6 – La parentela e la vita familiare

In tutte le culture sono presenti modi per definire il sentimento di affinità che lega tra loro gruppi e persone, sin dall'infanzia infatti le persone imparano a riconoscere il sistema di parentela e diventa così interiorizzato da diventare scontato. La parentela è legata a sistemi di sussistenza e dinamiche riproduttive. La **genealogia** è un modo schematico per rappresentare l'albero genealogico a differenza del diagramma di parentela che riporta tutti i parenti elencati da *ego*, mentre la genealogia non si traccia a partire da *ego*. Abbiamo un'enorme quantità di dati sulla terminologia dei sistemi di parentela: i primi antropologi distinsero questi termini in 6 tipologie che riportano i nomi dei primi gruppi umani presso cui sono state documentate (tipo eschimese, tipo irochese, ecc.). questi 6 schemi venivano poi attribuiti ad altre popolazioni in altre zone geografiche, ovviamente oggi è stato abbandonato questo metodo. Oggi si mette in relazione questo tema con molti altri e ci si concentra su 3 concetti chiave:

1. **DISCENDENZA** → Che configura le relazioni a partire dalla relazione genitore/figlio. La discendenza può essere:
  - **Discendenza unilineare**: in cui il bambino appartiene a un solo genitore. Questo si trova specialmente nelle società a base produttiva fissa (pastorali, agricole, orticole) e prevede la trasmissione dell'eredità lungo un'unica linea.
  - **Discendenza bilineare**: in cui il bambino appartiene al gruppo di discendenza di entrambi i genitori. Questa discendenza è riscontrata presso i cacciatori-raccoglitori e industrializzate.
2. **CONDIVISIONE** → E' tipica dei rapporti di parentela basati sulla condivisione e sul sostegno reciproco, come la condivisione del cibo, l'adozione e il trasferimento.
3. **MATRIMONIO** → A questo tema ci sono più definizioni:
  - 1°: "Il matrimonio è l'unione tra un uomo e una donna in cui i bambini partoriti dalla donna sono riconosciuti come figli legittimi da entrambi i genitori" (Bernard e Good) considerata erronea.
  - "Unione più o meno stabile, solitamente celebrata tra due persone, in cui i coniugi possono condividere la stessa abitazione, avere un coinvolgimento di tipo sessuale e una relazione procreativa" definizione giusta.

Ogni cultura inoltre esprime indicazioni sulla scelta del partner, che possono essere esplicite, con regole di esclusione ed implicite, con regole di inclusione. Il tabù dell'incesto è regola di esclusione più conosciuta. Una interpretazione genetica spiega come l'estensione del pool genetico favorisce la scomparsa di malattie

genetiche. Le regole per la scelta del partner variano a seconda della cultura: le regole dell'**endogamia** impongono che una sposa venga da una determinata classe sociale. Alcuni gruppi, invece, prediligono l'**esogamia**, ovvero il matrimonio tra due individui che provengono da due gruppi differenti. Oggi comunque sembrano prevalere i matrimoni basati sull'amore romantico rispetto ai matrimoni combinati.

Gli antropologi inoltre distinguono due forme di matrimonio:

- **Monogamia**: matrimonio tra due persone.
- **Poligamia**: matrimonio tra più di due coniugi, che a sua volta è diviso in poliginia, ossia il matrimonio tra un uomo con più di una donna e poliandria, ossia il matrimonio tra una donna con più uomini.

La **famiglia** è un gruppo di persone che si considerano legate tra loro da relazioni di parentela, ma non tutti i membri vivono insieme o condividono stessi legami affettivi. Con l'espressione **gruppo domestico**, prossima a quella di "famiglia", ci si può riferire, invece, a una persona che vive sola da sola oppure a una o più persone che condividono un luogo in cui vivere e possono avere relazioni di parentela.

L'organizzazione di un gruppo domestico può assumere 3 forme:

- **Gruppo domestico nucleare**: composto da una coppia di adulti con o senza figli. Diffusa presso le società dei cacciatori-raccoglitori e in quelle industrializzate.
- **Gruppo domestico esteso**: comprende più di una coppia di coniugi, che possono essere legati da una linea di discendenza padre-figlio (domestico esteso patrilineare), madre-figlia (domestico esteso matrilineare), fratelli-sorelle (domestico esteso collaterale) o gruppi domestici poliginici e poliandrici (domestici complessi). Diffuso presso le società pastorali, agricole e orticole.

Le relazioni tra fratelli e sorelle sono state ancora poco studiate e anche questa varia a seconda della cultura, ma è stato emerso da una ricerca che il fratello ha un ruolo di predominanza sulla sorella. Per quanto riguarda la violenza tra partner purtroppo è stata riscontrata in quasi tutte le culture, ma gli antropologi si sono anche accorti che è minore laddove esistono gruppi di lavoro e reti sociali femminili, poiché questi fattori danno la possibilità alle donne di troncare il loro rapporto quando vogliono. Un problema di cui i governi si dovrebbero occupare è invece il fatto che spesso un gruppo domestico non ha una casa in cui vivere e viene quindi meno l'ideale di gruppo domestico.

**TRASFORMAZIONI DEI SISTEMI DI PARENTELA E DELLA VITA DOMESTICA** → Oggi avvengono trasformazioni dei sistemi di parentela e della vita domestica: La discendenza matrilineare è sempre meno praticata a causa del colonialismo europeo. Lo stesso matrimonio si sta trasformando: l'età media del primo matrimonio si sta innalzando a causa di fattori economici e sempre di più ci sono matrimoni tra persone di etnie diverse. Esiste la così detta "*crisi del matrimonio*", in cui molte persone vorrebbero sposarsi ma non ne hanno capacità economiche. Le cerimonie nuziali si stanno trasformando, ma in positivo. Gli elementi che si stanno modificando sono: la cerimonia, i suoi costi, l'abbigliamento ideale e la luna di miele. Inoltre avvengono anche trasformazioni nei gruppi domestici, infatti la globalizzazione ne sta modificando la struttura e si stanno diffondendo sempre di più i gruppi domestici nucleari.

## CAITOLO 7 – Gruppi e stratificazioni sociali

**GRUPPO SOCIALE** → E' un insieme di persone distinto dal gruppo domestico e ne esistono 2 tipi:

1. **Gruppo Primario**: composto da persone che interagiscono tra loro e si conoscono di persona. Appartenere a un gruppo primario garantisce diritti e responsabilità di ciascuno dei membri.
2. **Gruppo Secondario**: costituito da persone che si identificano l'uno con l'altro in base a qualcosa che hanno in comune, ma possono non incontrarsi direttamente.

**AMICIZIA** → Con questo termine ci si riferisce agli stretti legami sociali che si stabiliscono tra almeno due persone in modo informale e volontario, generalmente tra persone che non sono imparentate ed è un gruppo sociale primario. Tra amici vi è un sostegno psicologico reciproco oggetto di un'aspettativa.



Generalmente, un'amicizia nasce tra persone appartenenti alla stessa classe sociale. Oggi ciò che più crea amicizie sono le tecnologie della comunicazione. In alcune zone africane l'amicizia serve a mantenere salda l'economia e spesso nascono da processi di scambio. L'opposto dell'amicizia risulta invece essere il bullismo. Le *fraternities* e le *sororities* sono gruppi sociali basati su un senso di appartenenza identitaria e sulla condivisione di obiettivi comuni. Diversi gruppi uniscono invece persone che si tengono al di fuori della "massa" e non intendono conformarsi (Hippies). Con il termine **bande giovanili** si riferisce invece a gruppi di giovani spesso considerati un problema dai tutori della legge e degli adulti, queste si differenziano per il grado di organizzazione e di formalizzazione, che spesso hanno un capo riconosciuto e riti d'iniziazione e marcatori simbolici.

**STRATIFICAZIONE SOCIALE** → Consiste nelle relazioni gerarchiche esistenti tra gruppi distinti, organizzati in diversi livelli o strati. La stratificazione è comparsa con l'arrivo dell'agricoltura. L'appartenenza di un individuo ad un determinato gruppo può essere ascritta, basata su qualità già date al momento della nascita, oppure acquisita, cioè raggiunta grazie a qualità che derivano dall'esperienza. Solitamente i sistemi più chiusi si basano su posizioni ascritte, mentre sono più aperti quelli basati su posizioni acquisite. Le società quindi collocano le persone in determinate categorie che ne indicano lo status ad ognuno dei quali è associato un ruolo. La classe sociale è la posizione che un individuo occupa nella società, classe e status non sempre corrispondono, poiché possono diventare ricchi con mezzi non leciti e non essere considerati come meritevoli di quello status. Secondo le nostre ideologie nelle nostre società è possibile il movimento e gli antropologi hanno coniato il termine individualismo meritocratico, ossia la convinzione che chi lo merita sarà premiato.

Esistono 4 sistemi che suddividono la popolazione per qualità ascritte:

1. **Stratificazione razziale:** forma relativamente recente che deriva dall'incontro di gruppo precedentemente separati e caratterizzati dall'esistenza di un dislivello di potere, in seguito alla colonizzazione europea. Nonostante anche grazie alla biologia sia evidente che non è possibile suddividere la popolazione per razze, il razzismo esiste ancora. Un esempio recente molto noto è l'apartheid in Sud Africa, a testimonianza che il razzismo esiste anche laddove esistano leggi antirazziali.
2. **Stratificazione etnica:** dà luogo a gruppi fondati sulla base della condivisione di un senso di appartenenza che può avere motivazioni di diverso tipo (storiche, geografiche, religiose, ecc.). Gli stati tendono a gestire queste differenze etniche in modo che non tanguano la sicurezza.
3. **Stratificazione su genere e sessismo:** la disparità di genere è una classica forma di disuguaglianza sociale. Il patriarcato (la dominanza dell'uomo sulla donna in qualsiasi campo) da sempre esiste nelle nostre società. L'opposto del patriarcato è il matriarcato, che è talmente raro che gli antropologi non sono sicuri che esista ancora.
4. **Stratificazione delle caste:** strettamente connessa all'Induismo classifica gli individui in base al gruppo in cui si nasce. Esistono 4 *varna*: sacerdoti, guerrieri, mercanti, lavoratori e intoccabili. Tutte queste categorie sono divise in altrettanti sottogruppi definiti *jati*. Sposare qualcuna che non appartenga al proprio *jati* provoca una punizione, spesso la morte.

La **società civile** è invece l'ambito sociale identificato dai diversi gruppi di interesse che operano in modo organizzato al di fuori delle strutture governative nei settori politici ed economici.

## CAPITOLO 8 – Sistemi politici e giuridici

Rispetto alle scienze politiche l'antropologia interpreta in modo più ampio la politica. Il potere è l'abilità di ottenere dei risultati attraverso l'uso potenziale o effettivo della forza. L'autorità differisce dal potere per due aspetti: il potere è sostenuto dall'uso potenziale della forza e può essere esercitato da un individuo privo di autorità. L'autorevolezza è la capacità di ottenere risultati esercitando pressioni sociali. Le **organizzazioni politiche** sono quei gruppi interni a una data cultura che sono responsabili dei processi decisionali.

- **BANDA** → E' un'organizzazione caratteristica delle società cacciatori-raccoglitori, ha un sistema di affiliazione flessibile e non c'è un leadership formale ed è la forma di organizzazione più conosciuta. È

composta da un minimo 20 membri, che sono tutti dello stesso status sociale. Il leadership non detiene il potere e non può costringere gli altri a condividere le sue opinioni.

- **TRIBU'** → E' un tipo di organizzazione politica più formale della banda, che comprende diverse bande. La parentela è il fondamento che segna l'appartenenza ad una tribù, rispetto alla banda vi è un leader in modo più formale, che deve essere un grande lavoratore, generoso e possedere buone qualità individuali. Egli ha una responsabilità enorme in quanto lui ha il compito di risolvere tutti i conflitti interni ed esterni, ma deve anche prendere decisioni fondamentali per la tribù.
- **BIG MAN o BIG WOMAN** → E' una via di mezzo tra le organizzazioni tribali e il chiefdom. È una forma di organizzazione politica alla base della quale vi si trova una figura che è stata capace di assicurarsi il consenso politico di tutta la comunità attraverso un sistema di redistribuzione fondato sui legami con gli abitanti di molti villaggi vicini. Ha tutte le stesse funzioni del capo tribù, ma vi è assistito da un gruppo di altri uomini. Tanto gli uomini quanto le donne possono aspirare a questa carica.
- **CHIEFDOM** → E' una forma di organizzazione politica con più tribù e villaggi uniti da un'alleanza permanente e con un unico capo a cui è affidato il potere. Sono più numerosi e socialmente stratificati. Il capo deve regolare la produzione e la redistribuzione dei beni, risolvere i conflitti interni, ecc. Per diventare chief è necessario possedere doti ereditarie, che dimostrano qualità individuali.
- **STATO** → E' un'entità politica che riunisce numerose comunità, è dotata di una struttura burocratica e di leader che dispongono di potere coercitivo. Gli stati hanno diversi poteri e responsabilità:
  - Intrecciano relazioni internazionali e può usare la forza a scopo di difesa;
  - Detengono il monopolio dell'uso della forza e fanno rispettare la legge e l'ordine al proprio interno;
  - Mantengono eserciti e forze di polizia permanenti;
  - Definiscono criteri per la cittadinanza, i diritti e responsabilità dei cittadini;
  - Registrano il numero, l'età, il sesso, l'ubicazione e le forze economiche dei propri cittadini;
  - Hanno il potere di acquisire risorse dai propri cittadini;
  - Mantengono un controllo sull'informazione.

Le credenze e simboli religiosi sono strettamente connessi ai poteri dello stato. Esistono dei simboli che permettono di identificare i capi di stato come per esempio il fatto che vivano in case particolari o viaggino in macchine come quelle dei comuni cittadini. La maggioranza degli stati è gerarchica e patriarcale ed esclude le donne dalla politica.

**Esistono 2 principali forme di controllo:**

- **Norma:** E' un standard condiviso di comportamento che si apprende attraverso la socializzazione, le norme sono imposte in modo informale.
- **Legge:** E' una regola vincolante prodotta dalla consuetudine ed è spesso la religione a legittimizzare la legge nonostante gli stati sostengano che le loro leggi sono laiche, mentre spesso sono basate sul sistema giudaico-cristiano.

**CONTROLLO SOCIALE** → E' necessario distinguere tra piccole e grandi società. Nei piccoli gruppi fortemente coesi solitamente si risolvono le dispute con la discussione, con il combattimento oppure con un mezzo molto diffuso che l'esclusione dell'individuo e raramente la pena capitale. Nei sistemi statali sono 3 i fattori principali; la specializzazione dei ruoli, i processi e i tribunali formali e le forme di punizione imposte dal potere. Una caratteristica dei sistemi di controllo sociali è che sono parecchio specializzati: *l'attività di polizia* è una forma di controllo sociale che prevede attività di sorveglianza e minacce punitive per mantenere il controllo sociale. Nelle società arcaiche ciò che permette di stabilire se una persona sia colpevole o meno è la *prova dell'ordalia* che sottopone le persone a prove spesso dolorose. *L'antropologia giuridica critica* analizza il modo in cui la legge e le procedure legali contribuiscono a mantenere la supremazia dei gruppi dominanti. Sono state documentate forme di discriminazione ai danni di minoranze

entiche. Per andare contro queste tendenze gli antropologi stanno promuovendo la giustizia sociale, ossia un concetto basato sulla giustizia ed equità sociale anche per i più svantaggiati.

**CONFLITTI SOCIALI** → I conflitti possono invece scaturire dalla rivendicazione di un gruppo etnico.

- **Conflitti Settari:** possono scaturire tra correnti e sette della stessa religione e riguardano spesso i diritti e le risorse.
- **Guerra:** può essere definita come un conflitto aperto e dichiarato tra due entità politiche, questa definizione non include tutti gli scontri armati, la definizione più giusta potrebbe essere conflitto organizzato che prevede l'aggressione di un gruppo contro un altro e l'impiego della violenza letale. Le guerre sono cominciate con la comparsa delle società sedentarie. Per quanto riguarda le strutture militari, esse dipendono dallo stato, più lo stato è ricco più l'esercito è poderoso. Un altro tipo di conflitto è il conflitto privato, che vede un ente privato (multinazionale) contro un popolo. Ultimamente questi popoli vengono aiutati dagli antropologi che cercano di denunciare questi fatti per difenderli. Secondo la definizione moderna la **nazione** è un insieme di persone che parla la stessa lingua, condivide storia e cultura, insiste sullo stesso territorio e partecipa alla stessa organizzazione politica. L'antropologia si sta però accorgendo che questa definizione è sbagliata. La **democratizzazione**, invece, è il processo di trasformazione di un regime autoritario in una democrazia, questo implica anche un cambiamento economico da un'economia pianificata a un capitalismo di mercato. Il sapere antropologico in questi campi ha un ruolo molto importante che è quello di cercare di mantenere la pace andando contro gli interessi degli stati più potenti.

## CAPITOLO 9 – La Comunicazione

**COMUNICAZIONE** → Essa consiste nell'emissione di messaggi dotati di significato. Per gli esseri umani ciò avviene attraverso il **linguaggio**. Il linguaggio umano è caratterizzato dalla produttività, ovvero che può generare un numero infinito di espressioni comprensibili a partire da un insieme di regole. Inoltre il linguaggio umano permette il distanziamento, ovvero la possibilità di riferirsi a questioni che riguardano il passato. Possiamo analizzare il linguaggio umano nelle sue proprietà: suoni, vocabolari e sintassi. I suoni a cui si attribuiscono significati particolari sono detti **fonemi**, ogni lingua è dotata di un lessico. La semantica è lo studio di significato di vocaboli, locuzioni e frasi. Gli antropologi utilizzano anche l'etnosemantica, che permette di capire come l'uomo definisca le cose. La sintassi consiste in modelli e regole di organizzazioni delle parole in frasi di modo che abbiano un senso logico. Inoltre, molte forme di comunicazione non si basano solo sull'espressione verbale, ma anche sulla comunicazione non verbale, per esempio il silenzio. La comunicazione umana utilizza spesso il corpo per inviare e ricevere messaggi, tanto da avere un linguaggio del corpo il quale varia da cultura a cultura.

L'antropologia critica dei media è lo studio transculturale della comunicazione attraverso sistemi elettronici, l'antropologia critica dei media, invece, si occupa di comprendere quanto l'accesso ai media renda gli individui più liberi o se piuttosto esercitino un controllo sulle persone.

**Il rapporto tra linguaggio e cultura è stato influenzato da 2 modelli teorici:**

1. **Ipotesi Sapir-Whorf:** una teoria secondo la quale la lingua che usiamo influenza fortemente il modo in cui pensiamo. La lingua rappresenta un modo cognitivo, questo comporta il determinismo linguistico una teoria secondo cui la lingua determina il nostro sviluppo cognitivo.
2. **Approccio della sociolinguistica:** sottolinea l'influenza del contesto culturale e sociale sulla struttura della lingua che gli individui adottano per comunicare e i suoi significati. Con "discorso", invece, si intende un uso culturalmente definito del linguaggio verbale che comprende diverse varietà di espressioni orali, partecipazione e significato. L'analisi critica del discorso è un approccio dell'antropologia linguistica che esamina i modi in cui il potere e la disuguaglianza sociale si riflettono nel linguaggio verbale e si riproducono attraverso esso. In Indonesia, per esempio, gli omosessuali hanno un linguaggio tutto loro. Stesso discorso vale per lingua afro-americana e tutti i problemi che comporta negli USA. Le lingue sono in continuo cambiamento, nessuno sa quando sia nato il linguaggio verbale, probabilmente le prime comunicazioni tra esseri umani furono espressioni facciali. La linguistica è la scienza che studia la trasformazione linguistica nel corso della storia e si basa su

diverse metodologie specializzate. Questa scienza ha, per esempio, creato il concetto di famiglia linguistica: un gruppo di lingue che discendono da un'unica lingua madre. Le prime testimonianze di scrittura ci vengono invece dalla Mesopotamia, dall'Egitto e dalla Cina, tutti questi sistemi di scrittura usavano i logogrammi. La nascita della scrittura è associata alla nascita dello stato. Originariamente la scrittura aveva solo funzioni cerimoniali e oppure la funzione secolare di registrare eventi e attività commerciali.

**COLONIALISMO** → Ha avuto effetti sulla lingua, per esempio ha dato luogo alla diffusione del bilinguismo, ma ha anche determinato la scomparsa di alcune lingue. Una forma linguistica nata in seguito al colonialismo sono tutte le lingue **pidgin**, cioè quelle lingue che fondono due lingue madri (esempio: creolo). Le politiche nazionalistiche, invece, hanno causato la perdita dei vari dialetti locali e l'estinzione di molte lingue indigene sia con azioni dirette che indirette. Il 96% della popolazione mondiale parla il 4% delle lingue esistenti, le lingue che si stanno ampiamente diffondendo sono dette **lingue globali**. Un modo per non perdere alcune lingue potrebbe essere quello di documentarle. Gli studiosi hanno identificato 4 fasi del declino delle lingue:

1. La sostituzione o decadenza: testimoniata dal fatto che il vocabolario sia sempre più ristretto.
2. Si parla di lingua a rischio quando meno di 10.000 persone la parlano.
3. Prossima all'estinzione quando solo pochi anziani la parlano.
4. L'estinzione avviene quando nessuno più la parla.

Attualmente esistono circa 5000 lingue.

## CAPITOLO 10 – La Religione

Una definizione più ampia attualmente in uso della religione: è un insieme di credenze e comportamenti associato a entità e forze soprannaturali. Questa definizione evita di collegare l'idea di religione alla fede in una divinità suprema, poiché alcune religioni non contemplano il concetto di divinità suprema.

**MAGIA E RELIGIONE** → Sir Edward Tylor ha scritto che la magia, la religione e la scienza sono tra loro affini, poiché si tratta di modi diversi di "leggere" il mondo fisico e gli eventi che vi hanno luogo. Tylor riteneva che la scienza fosse, dei tre, il modo più razionale per decifrare il mondo. Sir James Frazer, dopo Tylor, definiva magia il tentativo di spingere forze ed entità soprannaturali a comportarsi in determinati modi, distinguendola dalla religione, che invece sosteneva fosse il tentativo di compiacere forze ed entità soprannaturali. Frazer ha definito i 2 seguenti principi generali della magia:

- **La legge della somiglianza:** è alla base della *magia imitativa*, che si basa sul fatto che se un dato oggetto o una data persona X sono simili a una persona o a un oggetto Y, le azioni che interessano l'oggetto o la persona X avranno un impatto anche sulla persona o oggetto Y. Un esempio comune è il fantoccio vudù.
- **La legge del contagio:** è il fondamento della *magia contagiosa*, che stabilisce che le persone o gli oggetti che sono stati in contatto una volta con un individuo possono ancora avere degli effetti su di lui/lei. Tra gli oggetti più usati per la magia contagiosa ci sono, per esempio, le ciocche di capelli di una persona, frammenti delle sue unghie, ecc.

**Le credenze religiose vengono trasmesse alle future generazioni principalmente attraverso due fattori:**

- Il **mito**: cioè narrazioni che coinvolgono forze o entità soprannaturali;
- La **dottrina**: cioè l'enunciazione esplicita del credo religioso.

Claude Lévi-Strauss → riteneva che i miti avessero funzioni filosofiche e psicologiche, poiché i miti aiutano gli individui a gestire le profonde contraddizioni esistenti, per esempio, tra vita e morte o tra bene e male, trovando in esse delle risposte.

Invece, secondo la prospettiva funzionalista del materialismo culturale, i miti trasmettono informazioni relative a strategie di sussistenza e utili a gestire le crisi economiche. La *dottrina*, invece, descrive le origini e le responsabilità degli esseri umani nei confronti dei propri simili e delle entità soprannaturali. La dottrina è affine alla legge, poiché associa credenze e comportamenti scorretti alle loro punizioni. Tuttavia, la

dottrina può cambiare. Nel corso dei secoli, per esempio, diversi Papi hanno proclamato nuove dottrine per la Chiesa Cattolica. Il termine animismo si riferisce al sistema di credenze in cui il sovrannaturale è concepito come una forza non personificata. Un esempio importante è quello del *mama*: un concetto molto diffuso nell'area del Pacifico meridionale. Il *mama* è una forza estranea alla natura, che opera in modo automatico, non si tratta di uno spirito o di una divinità, ma si manifesta in oggetti o persone ed è associato allo status e al potere degli individui, poiché alcune persone ne accumulano più di altre. Alcune entità *zoomorfe*: divinità che hanno le sembianze di animali. Le entità sovrannaturali *antropomorfe*, che hanno sembianze umane, sono molto comuni. Nei pantheon (le comunità delle entità divine), la divisione del lavoro riflette quella della società umana. Possono esserci divinità delle foreste, dei fiumi, del cielo, del vento, ecc.

**LE PRATICHE RITUALI** → Il rituale è un comportamento strutturato e ripetitivo orientato prevalentemente alla sfera del sovrannaturale, ma esiste anche un ambito profano dove si manifesta il comportamento rituale. I *rituali sacri* (esempio: il rito cristiano della comunione) sono la messa in atto dalle credenze espresse dal mito e dalla dottrina. I *riti non periodici*, invece, non hanno una cadenza prefissata si compiono in tempi dell'anno non predeterminabili, in risposta a eventi non programmati. I **riti di passaggio** segnano il mutamento di status di un individuo o di un gruppo, che passa da uno stadio della vita a un altro. Turner ha rilevato che in alcune culture i riti di passaggio seguono 3 fasi indicate da Van Gennep: la separazione, la transizione e la reintegrazione. Il **pellegrinaggio** è un viaggio di andata e ritorno verso in uno o più luoghi sacri che ha scopi rituali o di devozione religiosa. Il pellegrinaggio distoglie maggiormente una persona dalla sua vita quotidiana, è più impegnativo e per questo più utile a generare trasformazioni. I **rituali d'inversione** capovolgono l'organizzazione ordinaria dei ruoli e delle relazioni sociali. Questi riti consentono alle pressioni sociali di avere uno sfogo. Il carnevale, per esempio, è un rituale d'inversione, che è connesso alla tradizione popolare, alla morte e alla rinascita della primavera. Molti rituali prevedono il sacrificio, ossia l'offerta di qualcosa alle entità sovrannaturali ed è una delle forme rituali più antiche. Può comportare l'uccisione e l'offerta di animali, quella di esseri umani oppure quella di vegetali, frutta, fiori, ecc.

- **Sciamano**: è uno specialista religioso che ha un rapporto diretto con le entità sovrannaturali, dalle quali è spesso "chiamato". Uno sciamano è riconosciuto dalle sue abilità, come la capacità di entrare in uno stato di *trance*.
- **Sacerdote**: è uno specialista religioso a tempo pieno, che lo diventa dopo un percorso di formazione. Un sacerdote può ricevere una chiamata divina, ma il suo ruolo è più spesso ereditario.
- **Veggenti**: sono specialisti capaci di venire a conoscenza delle volontà e dei desideri delle entità sovrannaturali attraverso tecniche quali, per esempio, la lettura delle viscere degli animali. Anche i chiromanti o cartomanti appartengono a questa categoria.
- **Profeti**: sono specialisti che trasmettono rivelazioni divine, generalmente ricevute in un sogno o attraverso visioni.
- **Streghe**: fanno uso di poteri psichici e producono effetti sulle persone attraverso le emozioni e il pensiero. Spesso la società condanna la stregoneria, giudicandola in modo negativo.

**RELIGIONI GLOBALI** → Questa espressione è stata coniata nel XIX secolo per indicare le religioni basate su fonti scritte. A quel tempo l'espressione si riferiva solo al Cristianesimo, all'Islam e al Buddismo. Solo più tardi è arrivata a comprendere l'Ebraismo, l'Induismo, il Confucianesimo, il Taoismo e lo Scintoismo. Quando una religione globale si stabilisce in una nuova area culturale, entra in relazione con le tradizioni religiose locali, conducendo esistenze complementari o ponendosi in competizione l'una con l'altra: è il caso del **pluralismo religioso**. Nel caso del **sincretismo religioso**, invece, gli elementi di due o più religioni si fondono tra loro.

**INDUISMO** → più di 900 milioni di persone, circa il 15% della popolazione mondiale, sono Hindu. Hindu si nasce e l'Induismo non cerca attivamente proseliti. I testi fondamentali dell'Induismo sono i 4 *Veda*, che sono stati scritti tra il 1200 e il 900 a.C. L'Induismo si basa sul politeismo e allo stesso tempo su una tradizione filosofica che riconduce la molteplicità delle divinità all'unità. Il culto quotidiano delle entità

divine, comporta l'accensione di un lume al cospetto del Dio, l'intonazione di inni e di mantra e il *darshan*: il contatto visivo con la divinità in forma di icona.

**BUDDISMO** → Il Buddismo ha un padre fondatore: Siddharta Gautama, che è venerato come il Buddha. Le origini di questa religione sono collocate nell'India settentrionale, dove il Buddha è nato e cresciuto. Oggi i Buddisti sono circa il 6% della popolazione mondiale. Molti Buddisti venerano Buddha come una divinità, ma altri non lo considerano tale e ne rispettano, invece, gli insegnamenti: seguono la via da lui indicata per raggiungere il *nirvana*, ossia la liberazione dalla vita mondana. Il Buddismo è nato come forma di protesta contro l'Induismo, in particolare contro le disuguaglianze tra caste, ma ne conserva alcuni concetti come quello del *karma*.

**EBRAISMO** → Il primo sistema religioso ebraico è stato elaborato intorno al 500 a.C. I fedeli dell'Ebraismo credono che la Torah sia la rivelazione della verità di Dio tramite Israele (Giacobbe), un termine che indica il "popolo eletto". La vita ebraica è identificata simbolicamente con una tensione tra esilio e ritorno, dato il suo mito fondante: l'esilio degli Ebrei da Israele e il loro periodo di schiavitù in Egitto. L'Ebraismo è una religione monoteista.

**CRISTIANESIMO** → Esso ha molti legami con l'Ebraismo, dal quale esso deriva. Uno dei legami più stretti è l'avvento di un salvatore, o *messia* (colui che è unto). Il Cristianesimo è nato nel Mediterraneo orientale nel secondo quarto del I secolo. Oggi, il Cristianesimo è la più grande delle religioni globali e ha circa un terzo della popolazione mondiale. I Cristiani vedono nella Bibbia il testo che contiene i precetti fondamentali della fede, credono che un Dio supremo abbia mandato suo figlio in Terra in sacrificio per il bene dell'umanità e guardano Gesù come modello di moralità. Le tre maggiori ramificazioni del Cristianesimo sono quella Cattolica Romana, quella Protestante e quella Ortodossa Orientale.

**ISLAMISMO** → Si fonda sugli insegnamenti del profeta Maometto ed è la più giovane delle religioni globali. Il termine arabo *Islam* significa "sottomissione" al volere dell'unico Dio, Allah, per il tramite del quale si potrà ottenere la pace. I Musulmani ritengono che Maometto sia stato l'ultimo profeta di Dio. I Cinque Pilastri dell'Islam sono i seguenti: la professione di fede in Allah, la preghiera quotidiana, il digiuno, la carità ai poveri e l'*Hajj* (il pellegrinaggio alla Mecca). Il numero totale di Musulmani nel mondo è circa il 22% della popolazione mondiale. I Musulmani celebrano ogni anno l'*Eid-ul-Adha*, o Festa del Sacrificio, che commemora l'accettazione di Abramo alla richiesta di sacrificare suo figlio Ismaele ad Allah.

**LE TRASFORMAZIONI RELIGIOSE** → Tutte le religioni esprimono mitologie e dottrine che danno continuità alle loro pratiche e credenze. Tuttavia, nessuna religione è completamente rigida e immutabile. Gli antropologi culturali hanno documentato la rivitalizzazione di religioni che sembravano avviate all'estinzione a causa di pressioni coloniali e la nascita di nuove religioni. I **movimenti di rivitalizzazione** sono movimenti religiosi che intendono portare cambiamenti positivi rifondando una religione minacciata da forze esterne o adottando nuove pratiche e credenze. I **culti del cargo** sono movimenti di rivitalizzazione nati in Malesia come reazione all'influenza dell'Occidente. Le attività dei loro membri erano specialmente volte all'acquisizione di risorse commerciali occidentali, localmente dette *cargo*.

**LA LIBERTA' RELIGIOSA COME DIRITTO UMANO** → Secondo una Dichiarazione delle Nazioni Unite, la libertà dalla persecuzione religiosa è un diritto umano universale. Tuttavia, la violazione di questo diritto da parte di alcuni paesi e di religioni che sono in competizione l'una con l'altra sono frequenti. Spesso, le religioni sono il motivo principale di conflitti e disaccordi.

## CAPITOLO 11 – La Cultura espressiva

**L'ARTE** → Gli antropologi al riguardo propongono definizioni ampie, capaci di tenere conto delle spiegazioni emiche che vengono date presso le diverse culture. Secondo una di queste definizioni l'arte è un'applicazione d'immaginazione, abilità e stile alla materia, al movimento e al suono che trascende la mera praticità. L'arte è comune a tutti gli esseri umani e nessuna cultura può dirsi completamente priva. Una distinzione nella concezione occidentale è quella tra *belle arti* e *arti popolari*. Questa distinzione è basata su una prospettiva, tutta occidentale, che fa coincidere le belle arti con le opere rare e preziose di artisti che si sono formati nell'alveo della tradizione classica occidentale. Questo è il genere di arte che si studia nei corsi universitari dedicati alla storia dell'arte. L'**etnoestetica** riguarda le estetiche culturalmente



orientate. Gli standard per la valutazione della produzione di sculture lignee vigenti in Africa occidentale dimostrano quanto sia importante tenere in considerazione le variazioni culturali dei criteri di definizione dell'arte.

Franz Boas → È stato il primo antropologo a porre l'accento sull'importanza di studiare l'artista nel suo contesto sociale. Egli spingeva i suoi studenti ad andare oltre lo studio dei prodotti dell'attività artistica, ma di analizzare gli artisti. Uno degli obiettivi dell'antropologo, affermava, è quello di comprendere l'arte dal punto di vista dell'artista.

Le arti performative comprendono la musica, la danza, il teatro, la retorica e la narrazione. Un importante indirizzo di studio, in questo ambito, ha assunto una denominazione specifica: l'etnomusicologia, ossia lo studio della musica presso le diverse culture. Gli etnomusicologi si occupano di una varietà di temi: dalla struttura della musica alla posizione sociale dei musicisti, alle relazioni tra la musica e altri ambiti della cultura, sino alle dinamiche di cambiamento delle tradizioni musicali.

**ARCHITETTURA E ARTI DECORATIVE** → Come tutte le forme d'arte, l'architettura è connessa ad altri ambiti della cultura. Le arti decorative, che includono l'arredo degli interni e di ambienti esterni, riflettono anche la posizione sociale e il "gusto" degli individui. I cacciatori-raccoglitori, data la grande mobilità che li caratterizza, costruiscono le loro abitazioni quando e dove servono e quindi le abbandonano. La costruzione delle loro abitazioni non richiede l'impiego di gruppi più grandi di quello familiare. Quando un sistema "acquisitivo" si combina con l'orticoltura, emergono strutture abitative più elaborate e una maggiore compartecipazione della pianificazione degli insediamenti. I gruppi basati sulla pastorizia hanno ideato ingegnose strutture trasportabili, come i *tepee* nordamericani e i *ger*. Il *tepee* è una tenda conca costituita da una struttura di base composta di quattro pali di legno legati alla sommità con cinghie di cuoio alla quale, per completare il cono, si aggiungano altri pali. Anche il *ger* è un riparo portatile a base circolare, ma la sua sommità è piatta ed è rivestita di tessuto. Con lo sviluppo dello stato le aree urbane si sono estese e gli effetti della centralizzazione del potere. La dimostrazione simbolica del potere, della grandezza e dell'identità degli stati era ed è espressa dall'architettura, con la costruzione di maestosi monumenti cittadini: templi, edifici amministrativi e commemorativi, musei, ecc. Anche il design degli interni delle abitazioni si è fatto più elaborato.

**GIOCO, TEMPO LIBERO E CULTURA** → Nella maggioranza dei casi gioco e tempo libero si possono distinguere dalle altre attività.

Il gioco:

- Non è un'attività necessaria;
- Non è finalizzata a portare in modo diretto risultati utili ai partecipanti;
- Si svolge in periodi di tempo limitati;
- Ha delle regole;
- Può fare riferimento alla fortuna e implicare tensioni o competizione.

Le attività di tempo libero spesso coincidono con il gioco, ma molte, come leggere o sdraiarsi su una spiaggia, non possono essere considerate giochi perché mancano di regole. L'ampio ambito del gioco e delle attività del tempo libero include diverse categorie: giochi, hobby, viaggi di piacere e così via.

**COMPETIZIONE E SPORT** → Le competizioni e gli sport possono riflettere relazioni sociali e ideali culturali. Per Clifford Geertz, sono sia *modelli di una cultura*, poiché ne rappresentano gli ideali fondamentali, sia *modelli per una cultura*, in quanto avvicinano gli individui a valori e ideali determinati. Il football americano può essere considerato un modello per la cultura corporativa, data la sua chiara organizzazione gerarchica, la sua concentrazione della leadership in una persona (il quarterback) e il suo obiettivo di espansione territoriale tramite la conquista di zone del campo attraverso la competizione. In molti contesti, gli sport sono strettamente connessi alla religione e alla spiritualità. Le arti marziali asiatiche, per esempio, richiedono forme di concentrazione molto simili a quelle sperimentate nel corso della meditazione, che portano all'autocontrollo spirituale. In India, la **lotta maschile** è strettamente legata allo sviluppo spirituale e all'ascetismo.

Molte attività del tempo libero coniugano piacere e sofferenza. Scalare una montagna, andare a cavallo o giocare a palla avvelenata nel cortile dietro casa possono causare seri infortuni. Una categoria di sport volutamente più pericolosa è quella dei cosiddetti **sport cruenti**: competizioni in cui si cerca esplicitamente di provocare spargimenti di sangue o persino la morte. Questi sport possono prevedere combattimenti tra esseri umani, tra questi e altri animali o tra animali.

**IL TURISMO E I VIAGGI DI PIACERE** → Il turismo è una delle maggiori forze economiche del mondo e ha effetti rilevanti sulle persone e i luoghi che fungono da destinazione turistica. Un'elevata percentuale del turismo mondiale è composta da Europei, Nord-americani e Giapponesi che si recano a visitare paesi meno industrializzati. Il turismo globale ha avuto diversi effetti sulle arti indigene. Spesso i turisti desiderano acquistare oggetti d'arte e souvenir etnici e ciò ha provocato la produzione di massa di sculture, tessuti e gioielli di qualità inferiore rispetto a quella degli oggetti creati prima che la domanda aumentasse. Nel 2003 l'UNESCO ha dato luogo a una nuova strategia politica finalizzata alla salvaguardia del **patrimonio culturale immateriale**, che manifesta nelle tradizioni orali, nelle lingue, nelle arti performative, nei riti e negli eventi festivi, nelle conoscenze e le pratiche relative alla natura e all'universo e nell'artigianato. Questa linea politica è basata sulla consapevolezza di come la cultura immateriale fornisca agli individui un senso d'identità e continuità, favorisca il rispetto della diversità culturale e della creatività umana.

**CULTURA ESPRESSIVA E CAMBIAMENTO** → Le forme e gli schemi della cultura espressiva sono in costante evoluzione. Molti cambiamenti sono indotti dalla cultura occidentale attraverso la globalizzazione, ma i condizionamenti non seguono una sola direzione. Sin dai tempi dello schiavismo, per esempio, gli stili musicali africani hanno trasformato la scena musicale statunitense. I cambiamenti consistono nell'introduzione dell'uso di nuovi materiali e tecniche e nell'appropriazione di nuove idee, gusti e significati e spesso si accompagnano a fattori di trasformazione del contesto sociale come il colonialismo e il turismo globale.

**COLONIALISMO E SINCRETISMO** → Il colonialismo occidentale ha avuto effetti rilevanti sulla cultura espressiva dei popoli indigeni. In alcuni casi, la disapprovazione dei colonizzatori di particolari forme e attività artistiche ha causato la loro scomparsa. Per esempio, quando i colonialisti hanno bandito la caccia alle teste presso diverse culture, questo cambiamento ha comportato anche l'abbandono delle pratiche di decorazione del corpo e delle armi e quello di altre forme espressive a esse correlate.

## 12 CAPITOLO – Popoli in movimento

**MIGRAZIONE** → E' il trasferimento di un individuo o di una popolazione da una località a un'altra. Le sue cause si basano su aspetti della vita umana, per esempio, l'esigenza di procurarsi il cibo. La migrazione ha spesso effetti profondi, sia positivi sia negativi, sullo status economico e sociale degli individui, sulla loro salute, lingua, identità religiosa ed educativa. Per questo motivo molti professionisti se ne interessano. Per quanto riguarda l'antropologia culturale, la ricerca sulla migrazione è caratterizzata da 3 tendenze:

1. La tendenza a svolgere ricerca sul campo presso più località, per la comprensione dei contesti d'origine e di destinazione;
2. La tendenza a combinare di prospettive macro e micro;
3. La tendenza all'applicazione dei risultati della ricerca.

3 sono le caratteristiche fondamentali della migrazione relativo agli spazi in cui hanno luogo i trasferimenti:

- **Migrazione interna**: cioè i trasferimenti entro i confini di un paese. Nel corso del XX secolo la migrazione dalle campagne verso le città è stata la principale forma di movimento interno della popolazione e una delle principali ragioni era la ricerca di un'occupazione. Secondo la teoria push-pull sulla migrazione della forza lavoro le zone rurali non sono in grado di sostenere l'incremento della popolazione e le crescenti aspettative.
- **Migrazione internazionale**: cioè i trasferimenti oltre i confini nazionali. La maggior parte dei migranti internazionali si trasferisce per motivi di lavoro e per le dinamiche economiche e politiche. Gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia, la Nuova Zelanda e l'Argentina sono state le destinazioni principali delle

prime migrazioni internazionali. All'inizio del XX secolo le leggi che in questi paesi disciplinavano l'immigrazione favorivano l'immigrazione "bianca", poiché ponevano dei limiti all'immigrazione da parte dei "non bianchi". Negli anni Sessanta il Canada ha modificato la sua politica sull'immigrazione, attenuando le discriminazioni razziali.

- **Migrazione transnazionale:** cioè i ripetuti spostamenti tra due o più paesi, nel corso dei quali il migrante assume un'identità culturale nuova. La migrazione transnazionale è in aumento, che è soprattutto dovuta a questioni economiche. La diffusione globale dell'economia aziendale è alla base dello sviluppo di una specifica tipologia di migranti transnazionali: i cosiddetti "*astronauti*" sono uomini d'affari che passano la maggior parte del proprio tempo in aeroplano, spostandosi da una città all'altra. Al gradino più basso di questa tipologia di migranti si trovano i lavoratori migranti transnazionali, che svolgono la propria attività presso più luoghi diversi e i cui spostamenti dipendono dalle fluttuazioni della domanda di manodopera. È importante sottolineare il fatto che le migrazioni transnazionali incidono sull'identità del migrante, sulla sua cittadinanza e sui suoi diritti. Inoltre provocano un senso di "spaesamento". Alcuni paesi danno agli emigranti la possibilità di conservare la propria cittadinanza originaria al fine di promuovere il loro senso di appartenenza alla nazione e la continuità nel tempo delle loro *rimesse*, ossia i trasferimenti di denaro o di altri beni da parte dell'emigrato per la sua famiglia che sono rimasti nel paese di origine.

**LAVORATORI MIGRANTI** → Ogni anno migliaia di individui si trasferiscono per svolgere occupazioni dalla durata determinata, senza essere intenzionati a stabilirsi nel luogo di destinazione. Spesso però questo è a loro anche esplicitamente vietato. Questa forma di migrazione, quando avviene con un contratto conforme alla legge, è chiamata *migrazione di lavoratori salariati*, in cui il periodo di lavoro può essere breve, ma può anche durare diversi anni. La **migrazione circolare** è uno schema regolare di trasferimento della popolazione tra due o più località e può verificarsi all'interno di un paese o interessarne più d'uno. Sono migranti circolari interne, per esempio, le collaboratrici domestiche impiegate in America Latina e nei Caraibi.

**I PROFUGHI** → I profughi o rifugiati sono stati costretti ad abbandonare le proprie case, comunità o paesi e a trasferirsi altrove. Le cause principali sono il colonialismo, lo schiavismo, la guerra, le persecuzioni o i disastri naturali. I rifugiati sono per la maggior parte donne e bambini che, presso i campi di accoglienza, sono facilmente soggetti ad abusi: dallo stupro allo scambio di sesso con cibo. I **profughi interni** sono persone costrette a lasciare le loro case e le loro comunità, ma che restano nel loro paese. Tra tutte, questa è la tipologia di profugo i cui numeri stanno crescendo più rapidamente: il numero stimato in tutto il mondo è di circa 51 milioni. Nel corso degli ultimi decenni la costruzione di dighe, l'attività mineraria e altri progetti hanno costretto milioni di persone a trasferirsi. La migrazione forzata causata dai progetti di sviluppo è chiamata **migrazione da sviluppo**. Presso alcuni paesi le persone costrette a trasferirsi a causa di progetti di sviluppo ricevono un indennizzo per la perdita della loro casa e della loro terra, però questo non basta a compensare il valore della vita che hanno perso.

**MIGRANTI ISTITUZIONALI** → Essi sono individui che si trasferiscono, volontariamente o meno, presso un'istituzione sociale. Appartengono a questa categoria i monaci e le suore, le persone anziane, i prigionieri, gli studenti che si trasferiscono nelle residenze universitarie e il personale delle forze armate, poiché essi possono ricevere un migliore addestramento su come comunicare con le popolazioni locali e sull'importanza del rispetto delle culture locali.

**NUOVI IMMIGRATI NEGLI STATI UNITI E IN CANADA** → Negli Stati Uniti l'espressione nuovo immigrato si riferisce a una persona che si è spostata tra paesi diversi dopo il 1960. In tutto il mondo questa tipologia di migranti include sempre più rifugiati, che si trovano in condizioni economiche difficili e ha urgente bisogno di asilo. La migrazione internazionale del XXI secolo è caratterizzata dalle seguenti tre tendenze:

- **Globalizzazione:** un maggior numero di paesi è interessato dalla migrazione internazionale, di conseguenza, la diversità culturale è in aumento.
- **Accelerazione:** il numero dei migranti è aumentato in tutto il mondo.

- **Femminilizzazione:** il numero delle donne migranti è in crescita.

**L'IMMIGRAZIONE NELL'EUROPA MEDITERRANEA** → Fino alla metà del XIX secolo l'Europa ha sperimentato per lo più forme di migrazioni "interne", che hanno dato origine alla nascita di nazioni moderne. Nel corso del XIX e del XX secolo è soprattutto l'Europa meridionale che conosce una nuova forma di massiccia emigrazione, questa volta dovuta a necessità di lavoro. Tuttavia, a partire dal secondo dopoguerra, il processo si è progressivamente invertito e ha iniziato a vedere le aree dell'Europa industrializzata diventare meta di immigrazione da parte dei paesi dell'Europa meridionale verso il Nord Europa, mentre a partire dal 1980 s'è verificata un'esplosione migratoria a carattere "transazionale", che ha visto come protagonisti un numero sempre maggiore di nazionalità provenienti dal Terzo Mondo, dirette sia verso il Nord Europa sia verso l'Europa meridionale.

**IL CASO ITALIANO** → In Italia il 1974 segna l'anno in cui il saldo tra partenze (emigrazione) e arrivi (immigrazione) si chiude in parità. Nel 1981 risiedono in Italia 210.000 stranieri, mentre nel 2013 ne vengono censiti 4.370.000. Le regioni a maggiore presenza di stranieri sono la Lombardia, il Veneto e il Lazio. Negli ultimi anni paesi come Spagna, Italia, Grecia e Portogallo hanno dovuto sviluppare delle politiche migratorie proprie per far fronte al crescente flusso di migranti.

## CAPITOLO 13 – Cultura e sviluppo

**STRATEGIE DELLO SVILUPPO** → Questo capitolo tratta del cambiamento culturale contemporaneo connesso ai progetti di **sviluppo**, ossia di trasformazioni introdotte al fine di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni. Uno dei principali obiettivi dei progetti di sviluppo è prevenire o ridurre la povertà. Definire la **povertà** è molto difficile, ma una definizione di lavoro la descrive come uno stato di privazione delle risorse tangibili e intangibili che contribuiscono alla sussistenza e a garantire buone condizioni di vita. Alcune strategie finalizzate alla riduzione della povertà si focalizzano sui *bisogni primari*. Due dinamiche sono alla base di tutti i cambiamenti culturali:

- **INVENZIONE:** Alla maggior parte delle invenzioni si arriva gradualmente, attraverso la sperimentazione e l'accumulazione del sapere, ma alcune emergono all'improvviso. Per esempio, la stampa, la polvere da sparo, il vaccino antipolio e le comunicazioni satellitari sono invenzioni tecnologiche che hanno prodotto importanti cambiamenti culturali.
- **DIFFUSIONE:** La diffusione è una conseguenza dell'invenzione.

**LA MODERNIZZAZIONE** → E' una forma di cambiamento caratterizzata da una crescita economica prodotta dall'industrializzazione e dall'espansione del mercato, il consolidamento politico dello stato, l'innovazione tecnologica, la scolarizzazione e le opportunità di mobilità sociale. Ha avuto origine in Europa Occidentale all'inizio del XVII secolo, con l'aumentare dell'importanza attribuita alla razionalità laica e al pensiero scientifico come vie maestre verso il progresso. Lo sviluppo come cambiamento "indotto" è emerso dopo la Seconda Guerra Mondiale. In quel periodo, gli Stati Uniti iniziarono a estendere la propria leadership nel mondo e il sostegno ai programmi di sviluppo fu uno degli elementi della strategia politica internazionale del paese. Secondo il concetto di sviluppo internazionale questo processo ha obiettivi affini a quelli della modernizzazione ed è soprattutto incentrato sulla crescita economica. Secondo la teoria dello sviluppo finalizzato alla crescita economica conducono al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione grazie all'*effetto a cascata*: il graduale aumento della ricchezza dei meno abbienti come conseguenza del benessere di chi ha maggiori risorse economiche. Favorire la crescita economica dei paesi di sviluppo comporta le due seguenti strategie:

- L'incremento della produttività economica e degli scambi commerciali tramite la modernizzazione dell'agricoltura e l'accesso ai mercati globali;
- La riduzione delle spese del governo per servizi pubblici come la scuola e la sanità, al fine di diminuire il debito e destinare maggiori risorse a favorire l'aumento della produttività. Questa strategia è definita *riassetto strutturale*.

